



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

LUNEDI' 29 GIUGNO 2026

Lo sviluppo del territorio

«Aziende rivolte al futuro la sfida dell'innovazione»

L'INCONTRO

Nico Casale

Le micro, piccole e medie imprese rappresentano la spina dorsale del sistema produttivo e, infatti, nel Salernitano circa l'86% del totale delle aziende associate alla territoriale provinciale di Confindustria sono Pmi. E la Giornata mondiale a loro dedicata, ieri, «rappresenta un'occasione per accendere i riflettori su realtà che costituiscono l'ossatura del nostro sistema produttivo», sottolinea il presidente del Comitato Piccola Industria di Salerno, Marco Gambardella. «La provincia di Salerno - rileva - può contare su tante imprese d'eccellenza che continuano a investire e a guardare al futuro. Pur confrontandosi con sfide complesse, tra cui l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, queste aziende hanno dimostrato una straordinaria capacità di adattamento e resilienza, senza mai perdere di vista i valori che le contraddistinguono, che sono qualità, competitività e forte legame con il territorio».

LE COMPETITIVITÀ

Per Gambardella, le Pmi salernitane «hanno saputo rafforzare la propria competitività investendo in automazione, innovazione e digitalizzazione». Difatti, sono tante quelle che competono sui mercati internazionali e «i dati sull'export confermano questa capacità di crescita perché, anno dopo anno, il valore - osserva - è crescente, nonostante le questioni legate, ad esempio, ai dazi». Per il leader della Piccola Industria di Confindustria Salerno, «accordi commerciali come il Mercosur possono rappresentare ulteriori opportunità di sviluppo e di espansione per il nostro sistema produttivo». Nel frattempo, restano diverse le priorità su cui intervenire per sostenere le Pmi salernitane, a cominciare dal «facilitare l'accesso al credito, che è - sostiene - ancora complicato per tante imprese. A questo si aggiungono il peso dei costi energetici e le difficoltà della filiera logistica». «È poi fondamentale - prosegue - investire nella crescita delle competenze, soprattutto digitali e manageriali, per accompagnare le aziende nei processi di innovazione. Inoltre, guardiamo con attenzione alle fusioni dei grandi gruppi bancari perché è importante mantenere il rapporto di vicinanza con il territorio». Tra i fattori che possono incidere sulla competitività delle

GIORNATA MONDIALE DEDICATA A LORO: «ACCESSO AL CREDITO E MENO BUROCRAZIA PER LE ECCELLENZE»

► Gambardella, leader di Piccola industria ► «Le Pmi sono l'86 per cento delle attività analizza lo stato dell'arte delle produzioni la spina dorsale dell'economia salernitana»



aziende, Gambardella richiama, oltre all'accesso al credito e al costo dell'energia, anche «pressione fiscale, disponibilità di personale qualificato e semplificazione amministrativa».

I NODI

Sul fronte della burocrazia «è necessario rafforzare la collaborazione tra i diversi enti, perché troppo spesso investimenti già programmati subiscono rallentamenti a causa di procedure complesse e competenze che si sovrappongono», dice Gambardella, secondo il quale, invece, «l'esperienza della Zes dimostra che, quando si semplificano i processi e si riducono i tempi, le imprese possono programmare e investire con maggiore fiducia». «Allo stesso tempo è importante - ag-

giunge - che le Pmi, anche nei rapporti con l'amministrazione finanziaria, trovino interlocutori capaci di accompagnarle e orientarle. Molte aziende, infatti, devono fare i conti con la carenza di personale specializzato e hanno bisogno di regole chiare, procedure semplici e un rapporto sempre più improntato alla collaborazione».

LE INFRASTRUTTURE

Gambardella, che è vicepresidente di Confindustria Salerno con deleghe ad aree industriali e infrastrutture, definisce «prioritari» investimenti in riqualificazione e sviluppo delle aree industriali. Queste ultime «devono diventare sempre più moderne e competitive, a partire dalle infrastrutture digitali». «Oggi - insiste - non è pensabile parlare di innovazione e di nuove tecnologie senza una copertura stabile della rete 5G e servizi adeguati alle esigenze delle imprese». Quanto, invece, al potenziamento dei collegamenti marittimi, stradali, aerei e ferroviari, questo è rilevante perché «la logistica è un fattore strategico per la competitività delle nostre imprese», anche per rafforzare l'export. «E l'aeroporto di Salerno sta già offrendo nuove prospettive, sia per il turismo sia per le aziende che operano sui mercati internazionali e che, in futuro, auspico che potranno contare anche sullo sviluppo del traffico cargo», conclude Gambardella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ingegneri, Tarateta al vertice «Lavoriamo per la comunità»

LE PROFESSIONI

A meno di un mese dalle elezioni per il rinnovo dei suoi componenti, si è insediato ieri il nuovo Consiglio dell'Ordine degli ingegneri di Salerno. Alla guida è stato riconfermato Raffaele Tarateta, rieletto presidente per il prossimo quadriennio. Ad affiancarlo saranno, per i prossimi quattro anni, Cosma Baio, in qualità di segretario, e Daniela Sagaresse, che ricoprirà il ruolo di tesoriere. Entrano in Consiglio Sabatino Cuomo, Maria Rosaria Della Rocca, Giovanni Di Luccio, Nunzio Esposito, Nicoletta Fasanino, Bruno Giordano, Antonio Iannone, Francesca Marciano, Elvira Mastrogiovanni, Gabriele Petrocellini, Mario Ricciardi e Adele Stanzone. Tra le priorità illustrate da Tarateta, l'impegno nella formazione per rafforzare le competenze necessarie ad affrontare le nuove sfide.

L'IMPEGNO

Tarateta dà il via, così, al suo secondo mandato consecutivo alla guida dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Salerno, dopo la prima elezione avvenuta nel 2022. «La rinnovata fiducia che mi è stata accordata - sottolinea il neo-rieletto presidente - rappresenta per me un motivo di grande soddisfazione, ma, prima ancora, di grossa valutazione su quello che l'impegno, al di là degli onori, comporta e, quindi, sulle azioni e sugli obiettivi che dobbiamo concorrere a raggiungere». «Abbiamo un progetto - spiega Tarateta - che è quello di proseguire insieme affinché il nostro territorio provinciale possa contare su tutte

SECONDO MANDATO PER IL PRESIDENTE INSEDIATO IL NUOVO CONSIGLIO DELL'ORDINE «SEMPRE PIÙ FORMAZIONE»

le competenze e su tutte le azioni nelle quali siamo chiamati a intervenire, per promuoverne lo sviluppo, tutelarne i diritti e accompagnarlo verso una condizione di sempre maggiore eccellenza». Il presidente dell'Ordine degli ingegneri di Salerno ricorda, inoltre, che, «nel 2022, quando sono stato eletto per la prima volta, eravamo nella fase del post-Covid, questa volta siamo nella fase successiva al Piano nazionale di ripresa e resilienza». «Nel frattempo - prosegue - altre cose, non positive perché hanno alimentato le congiunture, sono intervenute. Parliamo di guerre, di crisi energetiche, di crisi economiche e, non dimentichiamolo, di crisi anche ambientali».

LE PRIORITÀ

Tarateta illustra, quindi, alcune delle priorità per il prossimo quadriennio, che sono «quelle di concorrere, attraverso la formazione, a mettere gli iscritti nelle condizioni di maturare co-



noscenze e competenze sempre aggiornate, in un mondo in rapida evoluzione, per poter dare risposte al processo di completamento della transizione ecologica e della transizione digitale, oltre che della tutela e della sicurezza dell'ambiente, degli spazi del territorio e dei cittadini». «Su questi temi il nostro impegno sarà massimo e non ci tireremo indietro», assicura. Dalla sicurezza alla sostenibilità alla transizione digitale ed ecologica, tutti «temi di rilevanza nazionale e mondiale che non fanno dimenticare l'impegno necessario da approfondire per il territorio», evidenzia ancora Tarateta, anticipando che, «insieme

con gli altri Ordini professionali, con il mondo accademico universitario, del lavoro, dell'industria e delle imprese e con tutti gli enti territoriali e specializzati dovremo occuparci delle sorti del nostro territorio e della comunità che lo occupa». «Credo che con il lavoro tracciato nel precedente mandato, nel quale sono stati messi a punto una serie di obiettivi e di metodi operativi e soprattutto attivato un forte dialogo e cooperazione sociale, riusciremo a raggiungere quello sviluppo che tutti si auspicano», conclude il presidente Raffaele Tarateta.

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima di cronaca

Cilento segreto e autentico, non servono troppe «destinazioni»

Carla Errico

Bosco è dunque un luogo che perciò è stato simbolo di rivolta e resurrezione e che per questo fu scelto dall'esule spagnolo anti-franchista che vi tratteggiò la sua Guernica, omaggio ai patrioti (briganti?) salernitani dell'800 ed insieme ai martiri della sua terra squassata dalla guerra civile. Ebbene, Bosco insegna che il riscatto del Cilento lento non può che partire dal basso. Cioè da chi lo vive e lo soffre. Perché sia opportunità vera e non lontananza patologica.

Non aiuta probabilmente l'etichetta di Destinazione turistica chiesta da ben tre organismi per il Cilento, hai visto mai che si può fare rete anziché tentare di ap-

puntarsi una medaglia sul petto? In ogni caso, se Dmo sarà, e chiunque la gestirà, potrebbe magari partire da borghi come Rodio e Bosco e dalla loro storia. Ma anche da un angolo di collina tra Laurito e Rofrano, dove il barbutto Cono resta solitario custode di una sapienza gastronomica che precede la pur celebrata - giustamente - cultura della dieta mediterranea. Oppure potrebbe guardare alla campagna marina di Palinuro dove un ingegnere "pirata" guarda il tempo che passa e cucina per i viandanti il pescato del giorno. O anche dal ristorante verace che a San Severino di Centola chiude i battenti dopo 42 anni e non vuole eredi, lui e sua moglie hanno creato un luogo d'accoglienza che vogliono por-

tarsi via con loro insieme alla pensione. E ancora c'è da scoprire Celso, piccolo greppo montano di pietra da cui è iniziata la storia e la leggenda di Pollica, e soprattutto di Acciaroli con la loro capacità di fare tesoro di sostenibilità e differenza ambientale, oltre che naturalmente dall'esser diventate grazie allo studioso americano Acel Keys la culla del mangiar sano. E ancora Serramezzana, il paese palcoscenico che d'estate diventa salotto di culture plurime non solo teatrali. E ancora, Stella Cilento e gli altri comuni polverosi dell'entroterra che (come la già citata Celso) custodiscono e ripropongono la tradizione secolare dei riti religiosi ed identitari che qui vennero a studiare l'antropologa romana An-

nabella Rossi e poi il grande musicologo napoletano Roberto De Simone, e per inciso vederlo all'opera fu una esperienza memorabile. E Valle dell'Angelo e Morigerati, amate da escursionisti nord-europei per i loro sentieri profumati di erbe aromatiche, che hanno trasformato case disabitate in albergo diffuso. E si potrebbe continuare, perché il Cilento segreto ed identitario è come uno scrigno prezioso cui bisogna togliere il lucchetto, ma con delicatezza.

È superfluo, ed anche inutile, pensare che la Dmo o le Dmo possano servire a valorizzare realtà culturali e turistiche consolidate come Paestum e Velia, che sono conosciute in tutto il mondo e dove i turisti vengono già a frotte, anche grazie ad una sapiente re-

gia unica dei parchi archeologici che li valorizza insieme e macina record di presenze di visitatori ad ogni iniziativa che accompagna le loro aperture. Non serve portare turisti dove già ci sono, vanno e ritornano, come peraltro insegna l'esperienza maturata in Costiera amalfitana. È tempo, invece, di pensare a mettere in rete tante esperienze neglette dell'area sud della provincia, come quelle elencate sopra e se ne esistono altre ben vengano. Se davvero si vuol preservare patrimonio e cultura, anziché fare del Cilento lento un luna park di turismo ignaro e una Dmo buona solo a perpetuare orticelli ed inutili primogeniture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net

«Aziende rivolte al futuro la sfida dell'innovazione»

Gambardella, leader di Piccola industria analizza lo stato dell'arte delle produzioni

L'INCONTRO

Nico Casale

Le micro, piccole e medie imprese rappresentano la spina dorsale del sistema produttivo e, infatti, nel Salernitano circa l'86% del totale delle aziende associate alla territoriale provinciale di Confindustria sono Pmi. E la Giornata mondiale a loro dedicata, ieri, «rappresenta un'occasione per accendere i riflettori su realtà che costituiscono l'ossatura del nostro sistema produttivo», sottolinea il presidente del Comitato Piccola Industria di Salerno, Marco Gambardella. «La provincia di Salerno - rileva - può contare su tante imprese d'eccellenza che continuano a investire e a guardare al futuro. Pur confrontandosi con sfide complesse, tra cui l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, queste aziende hanno dimostrato una straordinaria capacità di adattamento e resilienza, senza mai perdere di vista i valori che le contraddistinguono, che sono qualità, competitività e forte legame con il territorio».

LA COMPETITIVITÀ

Per Gambardella, le Pmi salernitane «hanno saputo rafforzare la propria competitività investendo in automazione, innovazione e digitalizzazione». Difatti, sono tante quelle che competono sui mercati internazionali e «i dati sull'export confermano questa capacità di crescita perché, anno dopo anno, il valore - osserva - è crescente, nonostante le questioni legate, ad esempio, ai dazi». Per il leader della Piccola Industria di Confindustria Salerno, «accordi commerciali come il Mercosur possono rappresentare ulteriori opportunità di sviluppo e di espansione per il nostro sistema produttivo». Nel frattempo, restano diverse le priorità su cui intervenire per sostenere le Pmi salernitane, a cominciare dal «facilitare l'accesso al credito, che è - sostiene - ancora complicato per tante imprese. A questo si aggiungono il peso dei costi energetici e le difficoltà della filiera logistica». «È poi fondamentale - prosegue - investire nella crescita delle competenze, soprattutto digitali e manageriali, per accompagnare le aziende nei processi di innovazione. Inoltre, guardiamo con attenzione alle fusioni dei grandi gruppi bancari perché è importante mantenere il rapporto di vicinanza con il territorio». Tra i fattori che possono incidere sulla competitività delle aziende, Gambardella richiama, oltre all'accesso al credito e al costo dell'energia, anche «pressione fiscale, disponibilità di personale qualificato e semplificazione amministrativa».

I NODI

Sul fronte della burocrazia «è necessario rafforzare la collaborazione tra i diversi enti, perché troppo spesso investimenti già programmati subiscono rallentamenti a causa di

procedure complesse e competenze che si sovrappongono», dice Gambardella, secondo il quale, invece, «l'esperienza della Zes dimostra che, quando si semplificano i processi e si riducono i tempi, le imprese possono programmare e investire con maggiore fiducia». «Allo stesso tempo è importante - aggiunge - che le Pmi, anche nei rapporti con l'amministrazione finanziaria, trovino interlocutori capaci di accompagnarle e orientarle. Molte aziende, infatti, devono fare i conti con la carenza di personale specializzato e hanno bisogno di regole chiare, procedure semplici e un rapporto sempre più improntato alla collaborazione».

LE INFRASTRUTTURE

Gambardella, che è vicepresidente di Confindustria Salerno con deleghe ad aree industriali e infrastrutture, definisce «prioritari» investimenti in riqualificazione e sviluppo delle aree industriali. Queste ultime «devono diventare sempre più moderne e competitive, a partire dalle infrastrutture digitali». «Oggi - insiste - non è pensabile parlare di innovazione e di nuove tecnologie senza una copertura stabile della rete 5G e servizi adeguati alle esigenze delle imprese». Quanto, invece, al potenziamento dei collegamenti marittimi, stradali, aerei e ferroviari, questo è rilevante perché «la logistica è un fattore strategico per la competitività delle nostre imprese», anche per rafforzare l'export. «E l'aeroporto di Salerno sta già offrendo nuove prospettive, sia per il turismo sia per le aziende che operano sui mercati internazionali e che, in futuro, auspico che potranno contare anche sullo sviluppo del traffico cargo», conclude Gambardella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cambio di paradigma Su la tassa di soggiorno per l'aumento dei turisti

IL DOSSIER

Gianluca Sollazzo

Il turismo continua a spingere l'economia cittadina e la conferma arriva da uno degli indicatori più significativi: la tassa di soggiorno. Nel primo semestre 2026, con dati aggiornati al 26 giugno, il Comune di Salerno ha incassato 618.501,21 euro, superando nettamente i 446.622,12 euro registrati nello stesso periodo del 2025. L'incremento è di 171.879,09 euro, pari a una crescita del 38,5%. È un risultato che assume un valore particolare perché arriva quando la stagione estiva è appena iniziata. I mesi di luglio e agosto, tradizionalmente quelli con il maggior numero di arrivi e pernottamenti, devono ancora essere contabilizzati. La città, quindi, si presenta al cuore dell'estate con numeri già superiori a quelli dello scorso anno e con prospettive di ulteriore crescita.

LA PROGRESSIONE

La progressione degli incassi conferma una trasformazione ormai evidente. Salerno non è più soltanto la porta d'accesso alla Costiera Amalfitana, ma una destinazione turistica autonoma, capace di trattenere visitatori grazie a un'offerta sempre più ampia. Il centro storico, il lungomare, il porto turistico e crocieristico, i collegamenti marittimi, il patrimonio culturale e una rete ricettiva in continua espansione stanno contribuendo a distribuire i flussi lungo tutto l'arco dell'anno, riducendo la dipendenza dalla sola stagione estiva. A rafforzare l'ottimismo è anche la previsione formulata dall'assessore comunale al Turismo, Alessandro Ferrara, secondo cui «l'estate dovrebbe registrare un incremento delle presenze turistiche di circa l'8% rispetto al 2025». Un obiettivo sostenuto anche dal calendario degli eventi, che nelle prossime settimane vedrà uno degli appuntamenti di punta con SalernoSounds, il festival in programma dal 19 al 26 luglio in Piazza della Libertà.

LA RETE

Il risultato economico non riguarda soltanto le casse comunali. Dietro i 618mila euro della tassa di soggiorno c'è infatti un sistema che coinvolge alberghi, bed and breakfast, affittacamere, case vacanza, ristoranti, pubblici esercizi,

**SE SALERNO CRESCE
LA COSTA D'AMALFI
MANTIENE LIVELLI ALTI
MA INFERIORI RISPETTO
AI DATI DEL 2025
L'ECCEZIONE È MINORI**

► Nel primo semestre 2026 incassi saliti del 38 per cento rispetto all'anno prima ► L'assessore Ferrara: previsto in estate un ulteriore incremento dei visitatori



zi, commercio e servizi. Ogni incremento delle presenze produce ricadute dirette sull'occupazione e sull'intera filiera turistica.

IN PROVINCIA

Se Salerno continua a crescere, il quadro della provincia presenta sfumature differenti. I dati aggiornati al primo semestre mostrano valori inferiori rispetto al 2025 in diverse località della Costiera Amalfitana, pur richiedendo prudenza nell'interpretazione, poiché gli incassi possono risentire delle diverse modalità e tempistiche di contabilizzazione adottate dai singoli enti. Amalfi resta il principale comune della Costiera per gettito della tassa di soggiorno, con 308.026,50 euro incassati nel primo semestre del 2026 contro i 368.596,11 euro dello scorso

anno. La flessione è di circa 60mila euro, pari a poco più del 16%. Anche Positano presenta un andamento inferiore rispetto al 2025. Gli incassi raggiungono 216.415,98 euro, ai quali si aggiungono 9.301 euro contabilizzati separatamente nell'ambito delle attività di recupero e controlli dei morosi, per un totale di 225.716,98 euro, contro i 530.135,37 euro registrati nel primo semestre dell'anno precedente. A Maiori il gettito passa da 240.480,12 euro a 141.120,96 euro, mentre Praiano registra 75.000 euro rispetto ai 114.000 euro del 2025. Fa invece segnare un dato particolarmente significativo Minori, che raggiunge 313.025,51 euro, confermandosi tra i comuni costieri con il maggior gettito della tassa di soggiorno. Nel complesso emerge una fotografia interessante del turismo salernitano. Da un lato il capoluogo continua a rafforzare il proprio ruolo di città d'arte, cultura ed eventi, con una crescita del 38,5% già nel primo semestre. Dall'altro, la Costiera Amalfitana mantiene volumi di assoluto rilievo ma presenta andamenti differenziati tra i vari comuni, influenzati anche dalle modalità di gestione contabile degli incassi. Con luglio e agosto ancora da vivere e con un calendario ricco di appuntamenti, Salerno si prepara così ad affrontare la parte più importante della stagione turistica forte di numeri che confermano una crescita ormai strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora schiuma in mare i bagnanti rinunciano ai tuffi

L'AMBIENTE

Doveva essere la domenica che inaugurava definitivamente l'estate dei salernitani. Temperature oltre i trenta gradi, spiagge affollate fin dalle prime ore del mattino e il desiderio di trovare un po' di refrigerio in mare. Invece, anche l'ultima domenica di giugno è stata segnata dall'emergenza del mare dall'aspetto poco invitante, un fenomeno che continua ad alimentare preoccupazioni lungo il litorale orientale della città. Poco dopo le 10.30, quando la spiaggia iniziava a riempirsi e le famiglie cercavano posto sotto gli ombrelloni, sulle acque di Torrione e Mercatello è comparsa una lunga scia biancastra. Un nastro irregolare di schiume e materiale galleggiante che, a causa della quasi totale assenza di vento e delle correnti marine, ha attraversato il tratto di costa più frequentato della città,

estendendosi in alcuni punti anche verso Pastena. L'effetto è stato immediato. Molti bagnanti, arrivati con l'intenzione di trascorrere la giornata in acqua, hanno cambiato programma. C'è chi si è limitato a prendere il sole, chi ha preferito passeggiare sulla battigia e chi, dopo aver osservato il mare per qualche minuto, ha rinunciato completamente al bagno. Anche diversi bambini, pronti a correre verso l'acqua con secchielli e giochi da spiaggia, sono stati richiamati dai genitori, che hanno preferito evitare l'ingresso in mare davanti a uno

**MATERIALI IN ACQUA
NELLA ZONA ORIENTALE
L'ASSESSORE NATELLA:
NON ESCLUDO SI TRATTI
DI UNO SCARICO, FARÒ
VERIFICHE CON L'ARPA**

scenario giudicato poco rassicurante. La percezione visiva, ancora una volta, ha avuto il sopravvento. Le schiume bianche e i filamenti superficiali hanno restituito l'immagine di un mare che mal si concilia con una città impegnata a promuoversi come destinazione turistica balneare.

LA CONTRADDIZIONE

Una contraddizione che si ripresenta proprio mentre Salerno vive uno dei periodi di maggiore afflusso di visitatori, tra eventi, concerti e il primo grande esodo verso le spiagge urbane. È il secondo caso di mare inquinato dopo quello registrato tra il 20 e il 21 giugno. Il Comune - si apprende - ha deciso di approfondire la vicenda. L'assessore all'Ambiente Massimiliano Natella ha annunciato nuovi accertamenti insieme all'Arpac, spiegando che l'episodio è oggetto di verifiche. L'ipotesi di uno sversamento, ha precisato, non può es-



sere esclusa e saranno effettuati ulteriori prelievi per comprendere l'origine del fenomeno. La situazione assume particolare rilievo perché arriva a distanza di pochi giorni dagli ultimi controlli ufficiali effettuati dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale. Il monitoraggio di giugno aveva infatti certificato acque microbiologicamente eccellenti nei tratti di Torrione, Mercatello e Pastena, con valori di Enterococchi intestinali ed Escherichia coli fermi a quota 10 ogni 100 millilitri d'acqua, cioè ampiamente inferiori ai limiti fissati dalla normativa euro-

pea. Una fotografia che, almeno sotto il profilo sanitario, descrive un mare pienamente balneabile. Eppure la realtà osservata sulla battigia racconta un'altra storia. Per il secondo fine settimana consecutivo il problema non è rappresentato tanto dai parametri microbiologici, quanto dall'impatto visivo dell'acqua. Schiume, strisce biancastre e materiale organico galleggiante bastano a scoraggiare chi vorrebbe fare un bagno, indipendentemente da ciò che certificano le analisi.

gi.soll.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Siamo pari”, vincono gli studenti di Vietri e di Pagani

IL PREMIO

Nico Casale

Gli istituti comprensivi «Vietri sul Mare», con la classe prima B, e «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» di Pagani, con la classe terza A, salgono sul podio, ex aequo, della quinta edizione di «Siamo Pari», il concorso che punta a favorire la diffusione della cultura della parità di genere nelle scuole, promosso da Giovani imprenditori, Comitato femminile plurale (Cfp) e Comitato piccola industria di Confindustria Salerno, in collaborazione con fondazione Comunità Salernitana, con il contributo e il patrocinio della Camera di Commercio e con il patrocinio della Provincia di Salerno. Entrambi gli istituti si sono distinti per «l'eccellente qualità dei loro elaborati». Dopo la presentazione dei progetti creativi realizzati dalle classi parteci-

panti, gli studenti hanno preso parte alla masterclass «Dalla storia allo schermo: come nasce un film», tenuta dall'autrice Anella Mastalia e dal line producer Dario Renda, che hanno raccontato il dietro le quinte e la nascita dell'opera cinematografica «Trotula e il sentiero nel vento».

L'IMPEGNO

«Per noi del Comitato femminile plurale, che ogni giorno lavoriamo per aumentare la presenza femminile nei luoghi decisionali dell'industria, questo progetto è strategico», sottolinea la presidente del Cfp, Elena Salzano, ribadendo che «la disparità salariale, il soffitto di cristallo e la scarsa rappresentanza nei ruoli Stem nascono molto prima dell'ingresso in azienda. Nascono sui banchi, nei libri, nei messaggi impliciti che la società trasmette». «Questa iniziativa - fa notare - ha il merito di portare un messaggio chiaro dentro



le classi: le aspirazioni non hanno genere. Significa offrire a bambine e bambini gli stessi strumenti, gli stessi modelli e la stessa libertà di immaginarsi nel mondo del lavoro di domani perché la parità non è una concessione, è un moltiplicatore di sviluppo». Per Vincen-

zo Iennaco, a capo dei Giovani imprenditori, «investire oggi sull'educazione al rispetto e alle pari opportunità significa costruire la classe dirigente e la forza lavoro di domani. Le aule scolastiche sono il primo luogo in cui si formano competenze, ambizioni e mo-

delli di leadership». «Se vogliamo un tessuto imprenditoriale più competitivo e innovativo - insiste - dobbiamo partire dal superamento degli stereotipi che ancora oggi allontanano ragazze e ragazzi da interi settori professionali». Iennaco rileva, inoltre, che «questa iniziativa ha il merito di agire in modo concreto perché porta strumenti, esempi e linguaggi nuovi direttamente agli studenti, così diamo il nostro contributo alla crescita del territorio che, prima ancora che economica, deve essere culturale e sociale». Il pre-

sidente del Comitato piccola industria di Confindustria Salerno, Marco Gambardella, rimarca che «per noi imprenditori la parità di genere non è un tema ideologico, ma è un tema di crescita» e richiama alcuni dati che lo dimostrano: «I team misti prendono decisioni migliori, le aziende inclusive sono più produttive e più capaci di attrarre talenti. Le Pmi rappresentano il 92% del tessuto produttivo italiano e sono da sempre fucina di competenze e di capitale umano». Gambardella aggiunge che «sappiamo bene che il futuro delle nostre imprese si gioca sulla capacità di attrarre talenti, senza sprechi e senza barriere culturali» e, quindi, «iniziare dalle scuole significa intervenire alla radice: educare al rispetto, al merito e alla libertà di scelta professionale vuol dire garantire che tra dieci anni avremo più tecnici, più imprenditori, più innovatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONCORSO PROMOSSO
DA CONFINDUSTRIA, CFP
E FONDAZIONE COMUNITÀ
«LA PARITÀ DI GENERE
S'INIZIA A IMPARARE
FIN DALLE SCUOLE»**

"Siamo pari", vincono gli studenti di Vietri e di Pagani

IL CONCORSO PROMOSSO DA CONFINDUSTRIA, CFP E FONDAZIONE COMUNITÀ «LA PARITÀ DI GENERE S'INIZIA A IMPARARE FIN DALLE SCUOLE»

IL PREMIO

Nico Casale

Gli istituti comprensivi «Vietri sul Mare», con la classe prima B, e «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» di Pagani, con la classe terza A, salgono sul podio, ex aequo, della quinta edizione di «Siamo Pari», il concorso che punta a favorire la diffusione della cultura della parità di genere nelle scuole, promosso da Giovani imprenditori, Comitato femminile plurale (Cfp) e Comitato piccola industria di Confindustria Salerno, in collaborazione con fondazione Comunità Salernitana, con il contributo e il patrocinio della Camera di Commercio e con il patrocinio della Provincia di Salerno. Entrambi gli istituti si sono distinti per «l'eccellente qualità dei loro elaborati». Dopo la presentazione dei progetti creativi realizzati dalle classi partecipanti, gli studenti hanno preso parte alla masterclass «Dalla storia allo schermo: come nasce un film», tenuta dall'autrice Anella Mastalia e dal line producer Dario Renda, che hanno raccontato il dietro le quinte e la nascita dell'opera cinematografica «Trotula e il sentiero nel vento».

L'IMPEGNO

«Per noi del Comitato femminile plurale, che ogni giorno lavoriamo per aumentare la presenza femminile nei luoghi decisionali dell'industria, questo progetto è strategico», sottolinea la presidente del Cfp, Elena Salzano, ribadendo che «la disparità salariale, il soffitto di cristallo e la scarsa rappresentanza nei ruoli Stem nascono molto prima dell'ingresso in azienda. Nascono sui banchi, nei libri, nei messaggi impliciti che la società trasmette». «Questa iniziativa - fa notare - ha il merito di portare un messaggio chiaro dentro le classi: le aspirazioni non hanno genere. Significa offrire a bambine e bambini gli stessi strumenti, gli stessi modelli e la stessa libertà di immaginarsi nel mondo del lavoro di domani perché la parità non è una concessione, è un moltiplicatore di sviluppo». Per Vincenzo Iennaco, a capo dei Giovani imprenditori, «investire oggi sull'educazione al rispetto e alle pari opportunità significa costruire la classe dirigente e la forza lavoro di domani. Le aule scolastiche sono il primo luogo in cui si formano competenze, ambizioni e modelli di leadership». «Se vogliamo un tessuto imprenditoriale più competitivo e innovativo - insiste - dobbiamo partire dal superamento degli stereotipi che ancora oggi allontanano ragazze e ragazzi da interi settori professionali». Iennaco rileva, inoltre, che «questa iniziativa ha il merito di agire

in modo concreto perché porta strumenti, esempi e linguaggi nuovi direttamente agli studenti, così diamo il nostro contributo alla crescita del territorio che, prima ancora che economica, deve essere culturale e sociale». Il presidente del Comitato piccola industria di Confindustria Salerno, Marco Gambardella, rimarca che «per noi imprenditori la parità di genere non è un tema ideologico, ma è un tema di crescita» e richiama alcuni dati che lo dimostrano: «I team misti prendono decisioni migliori, le aziende inclusive sono più produttive e più capaci di attrarre talenti. Le Pmi rappresentano il 92% del tessuto produttivo italiano e sono da sempre fucina di competenze e di capitale umano». Gambardella aggiunge che «sappiamo bene che il futuro delle nostre imprese si gioca sulla capacità di attrarre talenti, senza sprechi e senza barriere culturali» e, quindi, «iniziare dalle scuole significa intervenire alla radice: educare al rispetto, al merito e alla libertà di scelta professionale vuol dire garantire che tra dieci anni avremo più tecnici, più imprenditrici, più innovatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su la tassa di soggiorno per l'aumento dei turisti

Nel primo semestre 2026 incassi saliti del 38 per cento rispetto all'anno prima

IL DOSSIER

Gianluca Sollazzo

Il turismo continua a spingere l'economia cittadina e la conferma arriva da uno degli indicatori più significativi: la tassa di soggiorno. Nel primo semestre 2026, con dati aggiornati al 26 giugno, il Comune di Salerno ha incassato 618.501,21 euro, superando nettamente i 446.622,12 euro registrati nello stesso periodo del 2025. L'incremento è di 171.879,09 euro, pari a una crescita del 38,5%. È un risultato che assume un valore particolare perché arriva quando la stagione estiva è appena iniziata. I mesi di luglio e agosto, tradizionalmente quelli con il maggior numero di arrivi e pernottamenti, devono ancora essere contabilizzati. La città, quindi, si presenta al cuore dell'estate con numeri già superiori a quelli dello scorso anno e con prospettive di ulteriore crescita.

LA PROGRESSIONE

La progressione degli incassi conferma una trasformazione ormai evidente. Salerno non è più soltanto la porta d'accesso alla Costiera Amalfitana, ma una destinazione turistica autonoma, capace di trattenere visitatori grazie a un'offerta sempre più ampia. Il centro storico, il lungomare, il porto turistico e crocieristico, i collegamenti marittimi, il patrimonio culturale e una rete ricettiva in continua espansione stanno contribuendo a distribuire i flussi lungo tutto l'arco dell'anno, riducendo la dipendenza dalla sola stagione estiva. A rafforzare l'ottimismo è anche la previsione formulata dall'assessore comunale al Turismo, Alessandro Ferrara, secondo cui «l'estate dovrebbe registrare un incremento delle presenze turistiche di circa l'8% rispetto al 2025». Un obiettivo sostenuto anche dal calendario degli eventi, che nelle prossime settimane vedrà uno degli appuntamenti di punta con SalernoSounds, il festival in programma dal 19 al 26 luglio in Piazza della Libertà.

LA RETE

Il risultato economico non riguarda soltanto le casse comunali. Dietro i 618mila euro della tassa di soggiorno c'è infatti un sistema che coinvolge alberghi, bed and breakfast, affittacamere, case vacanza, ristoranti, pubblici esercizi, commercio e servizi. Ogni incremento delle presenze produce ricadute dirette sull'occupazione e sull'intera filiera turistica.

IN PROVINCIA

Se Salerno continua a crescere, il quadro della provincia presenta sfumature differenti. I

dati aggiornati al primo semestre mostrano valori inferiori rispetto al 2025 in diverse località della Costiera Amalfitana, pur richiedendo prudenza nell'interpretazione, poiché gli incassi possono risentire delle diverse modalità e tempistiche di contabilizzazione adottate dai singoli enti. Amalfi resta il principale comune della Costiera per gettito della tassa di soggiorno, con 308.026,50 euro incassati nel primo semestre del 2026 contro i 368.596,11 euro dello scorso anno. La flessione è di circa 60mila euro, pari a poco più del 16%. Anche Positano presenta un andamento inferiore rispetto al 2025. Gli incassi raggiungono 216.415,98 euro, ai quali si aggiungono 9.301 euro contabilizzati separatamente nell'ambito delle attività di recupero e controlli dei morosi, per un totale di 225.716,98 euro, contro i 530.135,37 euro registrati nel primo semestre dell'anno precedente. A Maiori il gettito passa da 240.480,12 euro a 141.120,96 euro, mentre Praiano registra 75.000 euro rispetto ai 114.000 euro del 2025. Fa invece segnare un dato particolarmente significativo Minori, che raggiunge 313.025,51 euro, confermandosi tra i comuni costieri con il maggior gettito della tassa di soggiorno. Nel complesso emerge una fotografia interessante del turismo salernitano. Da un lato il capoluogo continua a rafforzare il proprio ruolo di città d'arte, cultura ed eventi, con una crescita del 38,5% già nel primo semestre. Dall'altro, la Costiera Amalfitana mantiene volumi di assoluto rilievo ma presenta andamenti differenziati tra i vari comuni, influenzati anche dalle modalità di gestione contabile degli incassi. Con luglio e agosto ancora da vivere e con un calendario ricco di appuntamenti, Salerno si prepara così ad affrontare la parte più importante della stagione turistica forte di numeri che confermano una crescita ormai strutturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



D'Avenia: "Istituzioni, esperti e imprese a confronto su rapporto tra riforma della disabilità, inclusione sociale e il lavoro"

Forum delle comunità attive e delle reti sociali: al via la terza edizione

Le conclusioni scientifiche saranno affidate a Raffaele Sibilio, docente di Sociologia

DOMANI, dalle ore 09:30 alle 17:00 nel Complesso Monumentale San Michele, situato in Via Bastioni 14 a Salerno, ospiterà la terza edizione di "Senza Barriere: Inclusione, Opportunità, Talento". Il delle Comunità Attive e delle Reti Solidali è promosso e organizzato dalla Fondazione Super Sud ETS in collaborazione con Innovation Manager Hub, e beneficia del fondamentale contributo della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana e dell'OPI, l'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Salerno. L'iniziativa gode inoltre del patrocinio di importanti enti e istituzioni nazionali e locali, tra cui la Regione Campania, la Provincia di Salerno, il Comune di Salerno, l'Università degli Studi di Salerno, Sodalità CSV, la Fondazione Banco di Napoli e il Cesvolab. A presentare l'iniziativa è lo stesso Giovanni D'Avenia, Presidente della Fondazione Super Sud ETS, che dichiara: "Siamo orgogliosi di dare il via a questa terza edizione, che si conferma un punto di riferimento per il Terzo Settore e per l'intero Meridione. 'Senza Barriere' non è solo un titolo, ma un imperativo morale e sociale. Oggi più che mai, l'inclusione non deve essere vista come un mero obbligo assistenziale,

ma come un'opportunità straordinaria per valorizzare il talento e generare un impatto sociale ed economico tangibile. Connettere le istituzioni, il mondo accademico, l'associazionismo e il tessuto imprenditoriale è l'unico modo per trasformare i diritti scritti sulla carta in opportunità reali per la nostra comunità". I lavori della giornata si apriranno alle ore 09:30 con accoglienza e registrazione dei partecipanti, seguite alle ore 10:00 dai saluti istituzionali. Interverranno Giovanni D'Avenia, Presidente della Fondazione Super Sud ETS; Domenico Credendino, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana; Virgilio D'Antonio, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Salerno; Giuseppe Parente, Presidente della Provincia di Salerno; Paola De Roberto, Assessora alle Politiche Sociali del Comune di Salerno; Piero De Luca, Deputato della Repubblica. Alle 10:30 prenderà il via la tavola rotonda dedicata alla riforma della disabilità e alla sua applicazione nei territori. Il panel, moderato dalla giornalista Barbara Landi, vedrà la partecipazione di Giovanna Baldi, Direttrice Provinciale INPS Salerno; Giuseppe Brandi, avvocato ed esperto



in legislazione del Terzo Settore; Cosimo Cicia, Presidente dell'Ordine delle Professioni Infermieristiche della Provincia di Salerno; Giulio Corrivetti, Direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Salerno; Alessandro Nortano, educatore professionale; Giulia Savarese, Delegata del Rettore per l'Inclusione dell'Università degli Studi di Salerno; Gennaro Sica, Dottore Commercialista e CEO di SICA1989 CTP - Trust Company. Dopo la pausa pranzo e il networking delle ore 13:00, i

lavori riprenderanno nel pomeriggio alle 14:30 con una sessione dedicata a diversity, equity e inclusion nel mondo del lavoro e nella società". La sessione pomeridiana sarà coordinata da Manuele Vallati, CEO e Founder di Innovation Manager Hub, insieme alla giornalista Donata Manzolillo, e vedrà il saluto di Don Roberto Faccenda, Responsabile della Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Salerno-Campagna-Acerno. Il pomeriggio sarà dedicato alle testimonianze e ai casi concreti di inclusione nei contesti aziendali e sociali.

Interverranno alle ore 15:00 Joshua Paveri, Sales Account, TEDx Speaker e Diversity & Inclusion Expert, con una testimonianza sul valore del lavoro come strumento di inclusione; alle ore 15:30 Daniele Regolo, Diversity & Inclusion Director di RISOSE S.p.A., in un'intervista dedicata all'integrazione della cultura inclusiva nei processi aziendali. Alle ore 16:00 spazio alle esperienze di impatto sociale con Francesca Fedeli, Co-founder di Fight The Stroke Foundation; Giovanni Cupidi, blogger, scrittore, attivista per i diritti delle persone con disabilità e Vicepresidente dell'associazione Insieme per l'Autismo ONLUS e del Comitato Siamo Handicappati No Cretini; e Giovanni De Cesare, Human Advisory di Autogrill. Le conclusioni scientifiche del Forum saranno affidate a Raffaele Sibilio, docente di Sociologia presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II e responsabile scientifico della Fondazione Super Sud. Il Forum si chiuderà alle 16:50 con un momento di partecipazione del pubblico attraverso un sondaggio anonimo e la condivisione dei risultati in tempo reale, perché l'inclusione è un processo che si costruisce insieme.

L'iniziativa - L'iniziativa nasce con l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra mondo accademico, istituzioni e sistema produttivo

Innovation Day Unisa, martedì la prima edizione dell'ateneo salernitano

Martedì 30 giugno, a partire dalle ore 9, un'intera giornata al campus di Fisciano - in Aula Magna "V. Buonocore" - dedicata alle strategie che stanno trasformando il futuro della competitività industriale. "Design the Future!" è il claim scelto per questa prima edizione, organizzata nell'ambito delle azioni di Terza Missione UniSA e focalizzata su tre aree tematiche: Open Innovation, Quantum Advantage, Networking e formazione, a supporto della crescita delle imprese innovative. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di rafforzare il dialogo tra mondo accademico, istituzioni e sistema produttivo, promuovendo il trasferimento tecnologico e favorendo la costruzione di collaborazioni strategiche tra imprese, PMI, innovatori,

start-up, big-tech e mondo della ricerca. La giornata si articolerà in due momenti principali. La sessione plenaria di benvenuto accoglierà gli indirizzi di saluto del Rettore Virgilio D'Antonio, di Giosy Romano Capo Dipartimento per il Sud - Coordinatore Zes Unica del Mezzogiorno, di Fausto Bianchi Presidente nazionale di Piccola Industria Confindustria, Nico Losito General Manager - IBM Italia, Vincenzo Iennaco Vice Presidente Confindustria Salerno con delega all'Education, Marco Gambardella Presidente Piccola Industria - Confindustria Salerno e Daniele Trimarchi Presidente Federmanager Salerno. A introdurre le linee strategiche degli Innovation Days il Delegato alla Valorizzazione delle Conoscenze e Terza

Missione di Ateneo Orlando Troisi. L'evento proseguirà con il Talk tematico curato da Federico Mattei, IBM Quantum Ambassador. Al centro della mattinata, dalle ore 11, si apriranno le "sfide" degli Innovation Days: le aziende nazionali e internazionali partecipanti presenteranno le proprie challenge tecnologiche e le priorità di ricerca e sviluppo. Interverranno: Gian Matteo Guglielmi, Head of Digital Transformation - Cassa Depositi e Prestiti; Rosario De Chiara, Innovation Manager - Poste Italiane; Ludovica Scarfi, Client Engineering Executive Director, IBM; Michele Mazzieri, Product Manager Hr-Fintech & B2e - Gruppo Zucchetti; Roberta Anelli, Senior Manager Digital Innovation - PwC Italia; Roberto Santarella, Head

Market Development, Smart Clinic S.p.A. - Gruppo San Donato; Referente ENEL; Giovanni Caponetto, Open Innovation & Global Business Development - 12 Venture; Palma Elena Silvestri, Vicepresidente Gruppo Cooperativo Nazionale CGM; Manuele Vallati, Founder Innovation Manager Hub. Al termine della sessione, si aprirà ufficialmente l'EXPO delle Competenze: i 17 Dipartimenti e gli SpinOff UniSA incontrano le imprese presso i desk allestiti sui tre livelli dell'Edificio Aula Magna. L'evento continuerà con la sessione pomeridiana a partire dalle ore 15:30 per il Workshop in Teatro di Ateneo dedicato all'innovazione per l'inclusione e il benessere sociale, che metterà al centro il dialogo con gli attori protagonisti dello sviluppo

territoriale. Parteciperanno il Rettore Virgilio D'Antonio, Claudia Pecoraro Assessora all'ambiente, politiche abitative e pari opportunità - Regione Campania, Alessandra Amendola Delegata all'Internazionalizzazione UniSA, Orlando Troisi Delegato Terza Missione Unisa. Introduce e coordina Rossella Trapanese, Responsabile Osservatorio Politiche sociali, coordinando gli interventi di: Paolo Landri Direttore dell'IRISS CNR - Istituto di Ricerca sull'innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Maurizio Merico Docente di Sociologia dei processi culturali e dell'educazione e Massimo Pendenza Docente Sociologia del Terzo settore, direttore del Center for European Studies (CES).

Aeroporto, voli e turismo: 2 milioni sulla connettività

Investimento della camera di commercio per le attività di promozione dello scalo

IL REPORT

Brigida Vicinanza

Non solo per le temperature ma l'atmosfera all'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento è davvero calda. Soprattutto in termini di operatività. Con la summer season entrata a pieno regime e l'arrivo di Aeroitalia che ha basato un proprio velivolo sulle piste salernitane, attorno allo scalo il fermento la fa da padrone e mentre si valutano nuove iniziative da mettere in campo, si pensa anche al taglio del nastro della nuova aerostazione di aviazione generale recentemente visitata in un sopralluogo da parte del vicepresidente regionale e assessore ai trasporti, viabilità e mare, Mario Casillo insieme al collega al turismo, Enzo Maraio.

COUNTDOWN

La data cerchiata in rosso sul calendario è quella del 14 luglio quando aprirà ufficialmente le sue porte la nuova infrastruttura che - quando sarà necessario operare sull'aerostazione di aviazione commerciale che si ingrandirà e cambierà completamente il suo volto - fungerà da «supplente». Intanto dalla Camera di commercio di Salerno, guidata dal presidente Andrea Prete, mettono in campo una nuova iniziativa per supportare lo scalo situato tra Bellizzi e Pontecagnano: due milioni di euro per rafforzare la competitività turistica del territorio attraverso il potenziamento della connettività aerea. È questa la nuova decisione approvata dalla Camera di commercio, che ha deliberato uno stanziamento complessivo per le annualità 2026 e 2027 destinato a sostenere attività di promozione e marketing turistico collegate allo sviluppo dell'aeroporto di Salerno. L'obiettivo è incrementare il traffico passeggeri dello scalo, intercettando i flussi turistici nei principali mercati europei direttamente nei Paesi di origine e promuovendo il brand "Salerno e provincia" nella fase in cui i viaggiatori pianificano e acquistano le proprie vacanze. L'iniziativa parte dalla consapevolezza che la facilità di accesso rappresenta oggi uno degli elementi decisivi nella scelta delle destinazioni turistiche. In questo contesto, la connettività aerea viene considerata una leva strategica per favorire la crescita economica e l'internazionalizzazione del territorio. Tre le direttrici lungo le quali si svilupperà il progetto. La prima riguarda il rafforzamento della rete aeroportuale regionale attraverso il consolidamento dello scalo salernitano, in coordinamento con l'aeroporto di Napoli, con l'obiettivo di distribuire in maniera più equilibrata i flussi turistici sull'intero territorio campano. La seconda punta sulla generazione della domanda. Il trasporto aereo, infatti, non viene visto soltanto come un'infrastruttura di mobilità, ma come uno strumento capace di creare nuovi

flussi turistici grazie all'attivazione di rotte e a campagne promozionali dedicate. La terza direttrice prevede il coinvolgimento diretto delle compagnie aeree, sfruttandone i canali di comunicazione e le piattaforme digitali per promuovere il territorio salernitano presso milioni di potenziali viaggiatori europei proprio nel momento della prenotazione del viaggio. L'attuazione del programma avverrà attraverso una procedura di gara a evidenza pubblica, nel rispetto del Codice dei Contratti Pubblici, per individuare i soggetti che realizzeranno le attività di promozione e marketing.

L'OBIETTIVO

Con questo investimento, la Camera di commercio punta a rafforzare il ruolo dell'aeroporto di Salerno come porta d'accesso al territorio, sostenendo la crescita del turismo e offrendo nuove opportunità di sviluppo alle imprese dell'intera provincia. E a proposito di marketing, anche Aeroitalia ha puntato ai social, offrendo un viaggio ad una coppia di travelblogger che in questi giorni ha raggiunto Salerno e il suo territorio partendo da Milano. Un viaggio alla scoperta delle bellezze salernitane: i due infatti - attraverso i social - hanno dato ampio risalto alla città di Arechi ma soprattutto alla costiera cilentana. Prima un giro tra i vicoli storici della città tra le poesie di Alfonso Gatto, poi il soggiorno nel Cilento per mostrarne bellezze ed enogastronomia. Un'iniziativa per "portare a casa" e mostrare a tutti la cartolina made in Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - L'obiettivo è quello di intercettare i flussi turistici direttamente nei principali mercati europei di riferimento

Aeroporto Salerno, dalla Camera di Commercio fondi per due milioni

Si inserisce in una più ampia strategia di valorizzazione del sistema turistico provinciale

La Camera di Commercio di Salerno compie un passo significativo per rafforzare il posizionamento internazionale del territorio e sostenere lo sviluppo delle infrastrutture strategiche di accesso. La Giunta camerale ha infatti deliberato un importante intervento che prevede lo stanziamento di 2 milioni di euro, ripartiti sulle annualità 2026 e 2027, destinati a un articolato programma di promozione e marketing turistico finalizzato a incrementare il traffico passeggeri dell'Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi.

L'obiettivo è quello di intercettare i flussi turistici direttamente nei principali mercati europei di riferimento, promuovendo la destinazione "Salerno e provincia" presso i potenziali visitatori fin dalla fase di pianificazione del viaggio. In un contesto internazionale sempre più competitivo, nel quale la facilità di accesso rappresenta uno dei principali fattori che orientano le scelte dei viaggiatori, la connettività aerea si conferma un elemento strategico e imprescindibile per la crescita economica, l'attrazione di investimenti e lo sviluppo sostenibile del territorio.

L'iniziativa si inserisce in una più ampia strategia di valorizzazione del sistema turistico provinciale, con l'obiettivo di rafforzare la competitività della destinazione, ampliare i mercati di



provenienza dei visitatori e generare ricadute positive sull'intera filiera economica locale, dal comparto ricet-

“
Sarà avviata una
procedura di gara a
evidenza pubblica per
il progetto

tivo alla ristorazione, dai servizi turistici al commercio. L'intervento della Camera di Commercio si sviluppa lungo tre direttrici fonda-

mentali.

Rafforzamento della rete aeroportuale regionale. Il potenziamento dell'Aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi risponde alla necessità di ampliare e diversificare i punti di accesso alla Campania, operando in stretta sinergia con l'Aeroporto Internazionale di Napoli. Una rete aeroportuale integrata consente di distribuire in maniera più equilibrata i flussi turistici, favorendo uno sviluppo più diffuso e sostenibile e valorizzando l'intero patrimonio culturale, naturalistico e paesaggistico della provincia di Salerno.

Generazione attiva della domanda. L'infrastruttura aeroportuale viene considerata non soltanto come uno strumento di mobilità, ma come

un vero e proprio motore di sviluppo economico e turistico. La strategia punta a creare nuova domanda attraverso l'integrazione tra l'attivazione e il consolidamento di collegamenti aerei e specifiche campagne di marketing rivolte ai mercati internazionali con il maggiore potenziale di crescita, aumentando così l'attrattività della destinazione e favorendo l'incremento dei flussi incoming.

Valorizzazione dei canali di comunicazione dei vettori aerei. Elemento centrale del progetto è l'utilizzo del patrimonio informativo e dei canali di comunicazione diretta delle compagnie aeree. Attraverso piattaforme digitali, newsletter, siti web, applicazioni, programmi fedeltà e altri strumenti di

comunicazione dei vettori, sarà possibile promuovere il brand "Salerno e provincia" presso milioni di potenziali viaggiatori, raggiungendoli proprio nel momento in cui pianificano e acquistano il proprio viaggio. Si tratta di un'attività di marketing altamente mirata, capace di massimizzare l'efficacia delle azioni promozionali e di rafforzare la notorietà internazionale della destinazione.

L'investimento rappresenta una scelta strategica che mira a consolidare il ruolo dell'Aeroporto di Salerno quale infrastruttura determinante per lo sviluppo del territorio e a rafforzare il posizionamento della provincia nei circuiti del turismo nazionale e internazionale. L'incremento dell'accessibilità aerea costituisce infatti una leva fondamentale per favorire l'allungamento della stagione turistica, attrarre nuovi segmenti di domanda e generare effetti positivi e duraturi sull'economia locale.

L'attuazione dell'intervento avverrà attraverso una procedura di gara a evidenza pubblica, nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal Codice dei Contratti Pubblici, al fine di individuare gli operatori economici in grado di realizzare le attività di promozione e marketing previste dal programma, garantendo trasparenza, concorrenza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il fatto - Il paziente, di 48 anni, è giunto all'osservazione del Dott. Nicola Narciso, neurochirurgo esperto in quella patologia

Raro caso di "ganglioneuroma" trattato con successo all'ospedale Ruggi di Salerno

Un raro caso di ganglioneuroma cervicale è stato trattato con successo presso l'AOU "San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona" di Salerno, nella Clinica Neurochirurgica Universitaria diretta dal Prof. Giorgio Iaconetta. Il paziente, di 48 anni, è giunto all'osservazione del Dott. Nicola Narciso, neurochirurgo esperto in patologia vertebro-midollare, presentando una voluminosa massa palpabile al collo che provocava disfagia (difficoltà nella deglutizione), compressione dell'esofago e dei nervi laringei, oltre a una compromissione

respiratoria dovuta alla dislocazione della trachea. Gli approfondimenti diagnostici, eseguiti mediante TAC e risonanza magnetica del collo, hanno consentito di identificare con certezza la presenza di un ganglioneuroma, rendendo necessaria la tempestiva pianificazione di un percorso terapeutico multidisciplinare. Il paziente è stato inizialmente sottoposto a un trattamento di neuroradiologia interventistica, eseguito dal Dott. Daniele Romano, che ha permesso di ridurre in maniera significativa l'apporto di sangue

alla massa tumorale. Tale procedura ha reso l'intervento neurochirurgico, eseguito dal Dott. Nicola Narciso dopo 24 ore, più sicuro ed efficace, riducendo sensibilmente il rischio di emorragie e agevolando la completa asportazione della neoplasia, situata in stretta adiacenza a strutture anatomiche vitali quali arteria carotide, vena giugulare, esofago, tiroide e trachea. La completa rimozione della neoplasia e il favorevole decorso post-operatorio del paziente confermano il valore della consolidata collaborazione tra la Clinica

Neurochirurgica e le équipe di Neuroradiologia Interventistica e di Anestesiologia. Il risultato ottenuto evidenzia inoltre la consolidata esperienza del Dott. Nicola Narciso nel trattamento delle patologie oncologiche vertebro-midollari, grazie anche al contributo del Prof. De Notaris e dei Dottori Scrofani e Carpenzano, che hanno preso parte all'intervento. Il Direttore Generale dell'AOU Ruggi, Nicola Cantone, nel congratularsi con tutta l'équipe sanitaria per l'importante risultato raggiunto, ha espresso al paziente i mi-



gliori auguri di una pronta ripresa e di una completa e definitiva guarigione.

Rilancio aeroporto, arrivano due milioni

La Camera di Commercio finanzia campagne di marketing e rotte europee dello scalo salernitano



Lo scalo aeroportuale di Salerno

Un investimento di due milioni di euro per potenziare i collegamenti aerei e incrementare i flussi turistici in Campania. La Camera di Commercio di Salerno ha approvato un nuovo stanziamento per il biennio 2026-2027 destinato a spingere il traffico passeggeri dello scalo cittadino. In uno scenario internazionale in cui i tempi di viaggio condizionano le scelte dei vacanzieri, la connettività si conferma un asset sempre decisivo.

L'obiettivo dell'Ente camerale è rendere l'infrastruttura capace di intercettare i viaggiatori nei principali mercati europei di riferimento. Il pia-

no si articola su tre direttrici essenziali. Il primo riguarda l'ampliamento della rete aeroportuale regionale: il rafforzamento di Salerno - che nel prossimo autunno ospiterà anche diversi voli da Capodichino per i previsti lavori infrastrutturali in programma presso lo scalo partenopeo, ndr - serve a differenziare i punti d'accesso in Campania. Lavorando in sinergia con lo scalo aeroportuale di Napoli, si punta a decongestionare il capoluogo regionale e favorire una crescita turistica maggiormente diffusa sul territorio.

Il secondo pilastro prevede la generazione attiva della

domanda. Il trasporto aereo non è inteso solo come infrastruttura passiva, ma come un fattore dinamico capace di stimolare il mercato, unendo nuove rotte a campagne promozionali mirate.

La terza direttrice, invece, mira alla valorizzazione dei canali di comunicazione dei vettori aerei. Si sfrutteranno le piattaforme digitali delle compagnie per garantire visibilità al brand turistico salernitano nella fase in cui l'utente prenota e acquista il biglietto online.

Per l'impiego delle risorse e l'affidamento delle attività verrà indetta una gara a evidenza pubblica, nel rispetto

del Codice dei Contratti Pubblici. La procedura determinerà i soggetti che tradurranno i propositi nello sviluppo del network aereo dello scalo campano.

Un impegno, quello portato avanti dalla Camera di Commercio di Salerno presieduta da **Andrea Prete**, che va avanti nel solco dello sviluppo degli scali aeroportuali campani, vettori fondamentali per far giungere sul territorio della "terra felix" il maggior numero possibile di visitatori, in particolare provenienti dall'estero e dal Nord Italia, grazie a collegamenti più rapidi e costanti.

Fonderie, il piano di Pisano

«Investimenti per ridurre di dieci volte le emissioni»

«Deciso cambio di paradigma industriale conciliamo salvaguardia di lavoro e salute»

IL PROGETTO

Carmen Incisivo

Il nuovo progetto per la completa decarbonizzazione dello stabilimento delle Fonderie Pisano ha un obiettivo ambizioso che è quello di «ridurre in maniera estremamente significativa l'impatto ambientale dello stabilimento». «Le nuove tecnologie - scrive l'amministratore delegato, l'ingegnere **Ciro Pisano** in una nota diramata ieri - consentiranno infatti di conseguire livelli emissivi fino a dieci volte inferiori rispetto agli attuali, in linea con i più avanzati standard europei di tutela ambientale».

IL FOCUS

Ma attenzione, si tratta di una soluzione transitoria perchè resta ferma la volontà degli imprenditori di individuare un sito alternativo per la delocalizzazione dello stabilimento di via dei Greci. Ciò che preme ora, e che chiedono a gran voce anche i lavoratori, è riprendere l'attività produttiva. Anche se questo costerebbe ai Pisano un investimento di non poco conto. Il progetto che l'azienda ha presentato alla Regione Campania il 22 giugno scorso è adesso in fase di valutazione e, rimarca **Pisano**, tiene conto di tutte «le integrazioni necessarie a superare le criticità rilevate dall'Ente che hanno comportato l'interruzione dell'attività produttiva». Adesso la patata bollente è finita nelle mani della Regione Campania e del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, «a conferma - precisa ancora **Pisano** - della rilevanza strategica della vertenza sia sul piano industriale sia su quello sociale». Il progetto che prevede l'installazione di due nuovi forni elettrici a media frequenza dovrà essere valutato dagli organi competenti entro tre mesi. Valutazioni cui, eventualmente, seguirà una nuova conferenza di servizi per il via libera definitivo da parte di tutti coloro che sono chiamati a pronunciarsi sui nuovi investimenti dei Pisano. Ma l'amministratore è fiducioso e crede nel piano presentato nei giorni scorsi. «La nuova progettualità - dice - prevede una radicale trasformazione tecnologica ed ambientale del sito produttivo di Fratte, fondata sulla completa decarbonizzazione del processo produttivo attraverso lo smantellamento degli attuali forni a carbone, con la definitiva dismissione dei cubilotti, e l'installazione di moderni forni elettrici Trial ad elevata efficienza energetica. L'intervento - prosegue - rappresenta un deciso cambio di paradigma industriale, orientato alla sostenibilità e all'innovazione, consentendo il superamento delle criticità rilevate in relazione alle Bat». Adesso l'obiettivo primario resta assicurare «la continuità produttiva» e che

questa «possa conciliarsi efficacemente con la salvaguardia della salute dei cittadini, la tutela dell'ecosistema e la salvaguardia dei livelli occupazionali».

IL FUTURO

I sogni di delocalizzazione, però, sono tutt'altro che messi da parte. Un concetto che **Ciro Pisano** ha voluto evidenziare con forza: «Resta fermo e condiviso da proprietà, organizzazioni sindacali e istituzioni - dice - l'obiettivo prioritario della delocalizzazione dell'attività in un sito industriale idoneo, destinato ad ospitare un moderno stabilimento green, pienamente compatibile con le esigenze ambientali e urbanistiche del territorio. Il progetto attualmente presentato alla Regione Campania - chiarisce - deve pertanto essere considerato una soluzione di transizione, finalizzata a coniugare la necessità di preservare il patrimonio produttivo e professionale dell'azienda con il percorso verso il definitivo trasferimento in un nuovo polo industriale sostenibile». L'auspicio è quello di «un rapido riavvio, seppure graduale e controllato, dell'attività produttiva» in mancanza del quale «risulterebbe fortemente compromessa la concreta realizzazione del progetto di delocalizzazione e del più ampio percorso di sviluppo industriale e ambientale dell'azienda». Intanto martedì 30 i lavoratori terranno un'assemblea in azienda per fare un punto della situazione e per tornare a chiedere un'accelerata nella definizione dei piani futuri per lo stabilimento di Fratte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il fatto - L'intero iter è seguito costantemente dalla Regione Campania e dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Fonderie Pisano, presentato il nuovo piano alla Regione: via ai forni elettrici

L'obiettivo dichiarato è superare definitivamente le criticità evidenziate dagli Enti

Le Fonderie Pisano provano a riaprire il dialogo con le istituzioni per arrivare alla ripresa dell'attività produttiva dello stabilimento di Fratte. La società ha comunicato di aver presentato lo scorso 22 giugno alla Regione Campania le integrazioni richieste nell'ambito del procedimento amministrativo, in esecuzione dell'ordinanza n. 1870/2026 del Consiglio di Stato, con l'obiettivo di superare le criticità che hanno portato al fermo dell'impianto. Si tratta di un passaggio ritenuto fondamentale dall'azienda, che punta a ottenere le autorizzazioni necessarie per una graduale ripartenza della produzione, accompagnata da un importante intervento di ammodernamento tecnologico e ambientale. Secondo quanto riferito dalla società, l'intero iter è seguito costantemente dalla Regione Campania e dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), che stanno monitorando l'evoluzione della vertenza. Un coinvolgimento che, secondo l'azienda, testimonia il peso strategico della questione non solo dal punto di vista industriale, ma anche per le ricadute occupazionali e sociali che interessano il territorio salernitano. Il cuore del progetto presentato alla Regione riguarda una profonda trasformazione del ciclo produttivo dello stabilimento di Fratte. Il piano prevede infatti la completa decarbonizzazione del processo industriale attraverso l'eliminazione degli

attuali forni alimentati a carbone. In particolare sarà dismesso definitivamente il sistema dei cubilotti, storicamente utilizzato nella produzione della ghisa, che verrà sostituito da moderni forni elettrici TRIAL ad alta efficienza energetica. Secondo la società, questo intervento rappresenta un vero cambio di paradigma nella storia dell'azienda, orientando la produzione verso tecnologie più moderne e compatibili con gli standard ambientali europei. L'obiettivo dichiarato è quello di superare definitivamente le criticità evidenziate dagli enti competenti in relazione alle BAT, le "Best Available Techniques", ossia le migliori tecniche disponibili previste dalla normativa europea per limitare l'impatto ambientale delle attività industriali. Uno degli aspetti più rilevanti del progetto riguarda proprio il tema delle emissioni. Le Fonderie Pisano sostengono infatti che, grazie all'introduzione dei nuovi impianti elettrici, sarà possibile ridurre le emissioni in atmosfera fino a dieci volte rispetto agli attuali livelli produttivi. L'azienda evidenzia che i nuovi sistemi produttivi saranno conformi ai più avanzati standard europei in materia di tutela ambientale ed efficienza energetica, con l'obiettivo di rendere compatibile la prosecuzione dell'attività industriale con la salvaguardia dell'ambiente e della salute pubblica. La produzione continuerà a



essere concentrata sulla realizzazione di manufatti in ghisa di seconda fusione, settore nel quale le Fonderie Pisano operano da decenni. Nella nota diffusa dalla società viene sottolineato anche il ruolo del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, impegnato nel monitoraggio della vertenza. Per l'azienda, la presenza del Mimit rappresenta una garanzia affinché il percorso di riavvio possa svilupparsi conciliando le esigenze della continuità produttiva con quelle della tutela della salute dei cittadini, della protezione dell'ecosistema e del mantenimento dei livelli occupazio-

nali. La questione occupazionale resta infatti uno dei punti centrali della vicenda. Lo stop alla produzione ha avuto inevitabili ripercussioni sui lavoratori e sulle loro famiglie, motivo per cui il riavvio degli impianti viene considerato essenziale anche sotto il profilo sociale. Non cambia però la prospettiva di lungo periodo. Le Fonderie Pisano ribadiscono che l'obiettivo prioritario resta quello della delocalizzazione dell'attività produttiva in un nuovo sito industriale, dove realizzare uno stabilimento di nuova generazione completamente "green", progettato se-

condo criteri di sostenibilità ambientale e compatibilità urbanistica. Secondo quanto dichiarato dalla società, questa strategia continua a essere condivisa dalla proprietà, dalle organizzazioni sindacali e dalle istituzioni coinvolte nella vertenza. Proprio per questo il progetto trasmesso alla Regione Campania viene definito una soluzione temporanea e di transizione: un percorso che consentirebbe di mantenere in vita l'azienda, preservarne il patrimonio industriale e professionale e creare le condizioni economiche e produttive necessarie per affrontare il successivo trasferimento in una nuova sede. Nella parte conclusiva della nota, la società lancia un messaggio chiaro sulle prospettive future dell'azienda. Secondo le Fonderie Pisano, senza una rapida ripresa dell'attività produttiva, seppur graduale e sottoposta ai controlli previsti dagli enti competenti, risulterebbe fortemente compromessa la possibilità concreta di realizzare il progetto di delocalizzazione. Per l'azienda, la riattivazione dello stabilimento rappresenta quindi un passaggio indispensabile non solo per garantire la continuità produttiva e occupazionale nell'immediato, ma anche per costruire il percorso che dovrà condurre, nei prossimi anni, alla realizzazione del nuovo polo industriale sostenibile destinato a sostituire definitivamente il sito di Fratte.

ROTTAMAZIONE PER TUTTI

27.350€

ora solo **19.850€**

con 7.500€ di ecoincentivo e finanziamento Gold All Inclusive oltre oneri finanziari assicurativi e di manutenzione.

anzichè 22.850€ con 4.500€ di ecoincentivo offerta per targa nel mese

ANTICIPO 0

RATE PICCOLISSIME

Novità a richiesta **GPL**

OK MESEPPORTATI

NUOVA KONA Xtech 1.0 benz

HYUNDAI

auto santoro

fin a 18km/L Ciclo medio extraurbano secondo i parametri WLTP

A richiesta anche autocarro N1

6 anni di assicurazione furto totale e parziale incendio e rapina ed infelicità di conducente

1 anno di KASKO collisione con veicolo identificato

5 anni di tagliandi inclusi

5 anni di Garanzia Km illimitati e soccorso stradale

solo da AUTOSANTORO

CHIAMA SUBITO: 089 301330

«Emissioni abbattute dieci volte»

La proprietà sul nuovo progetto di Fratte: passo per delocalizzare

Forni elettrici che consentono di ridurre i livelli di emissioni nell'ambiente di dieci volte rispetto a quelli attuali. C'è il dettaglio dell'investimento in nuove tecnologie ma soprattutto «un deciso cambio di paradigma industriale orientato alla sostenibilità» nel progetto che i vertici delle Fonderie Pisano hanno presentato alla Regione Campania, «le integrazioni necessarie a superare le criticità rilevate dall'Ente che hanno comportato l'interruzione dell'attività produttiva», come si legge in una nota firmata dall'amministratore delegato



Ciro Pisano

to delle fonderie, **Ciro Pisano**. Proprio la Regione Campania, infatti, al termine della Conferenza dei servizi ha emesso decreto di diniego dell'Autoriz-

zazione ambientale sancendo, di fatto la chiusura dello stabilimento. Chiusura senza appello fino a quando è intervenuta la sentenza del Consiglio di Stato che, pur confermando la legittimità del provvedimento della Regione e la sentenza del Tar Salerno, ha comunque dato alla proprietà la possibilità di presentare un progetto che possa rispettare le Bat (le migliori tecnologie) e, di conseguenza, ottenere l'Aia. Si tratta di un passaggio fondamentale per sbloccare la discussione in corso al Ministero delle Imprese e del Made in Italy per la delocalizzazione

da Fratte dello stabilimento con l'investimento in un nuovo stabilimento green, anche grazie al sostegno finanziario di Invitalia. «L'intero processo è seguito e monitorato da Regione e Mimit, a conferma - sottolinea Pisano - della rilevanza strategica della vertenza sia sul piano industriale sia su quello sociale». Nel dettaglio «la nuova progettualità prevede una radicale trasformazione tecnologica ed ambientale del sito produttivo di Fratte, fondata sulla completa decarbonizzazione del processo produttivo e l'installazione di moderni forni elettrici ad elevata efficienza energetica. Le nuove tecnologie consentiranno di conseguire livelli emissivi fino a dieci volte inferiori rispetto agli attuali, in linea con i più avanzati standard europei». Dopo giorni di studio e di confronto, quindi, il progetto di

revamping è arrivato agli uffici regionali che dovranno indire una nuova Conferenza dei servizi per decidere sul futuro della fonderia e dei 150 lavoratori in attesa di risposte (martedì altra assemblea). Soprattutto, come rileva anche Pisano e come da sempre ribadiscono maestranze, Rsu e sindacati, «il progetto presentato alla Regione deve essere considerato una soluzione di transizione, finalizzata a coniugare la necessità di preservare il patrimonio produttivo e professionale dell'azienda con il percorso verso il definitivo trasferimento in un nuovo polo sostenibile. Ma senza un rapido riavvio, seppure graduale e controllato, dell'attività produttiva, risulterebbe fortemente compromessa la concreta realizzazione del progetto di delocalizzazione».

(e.t.)

Il fatto - Si tratta di un esempio concreto di come la collaborazione tra realtà diverse possa generare valore per la comunità

“Generazioni Connesse”, il laboratorio di educazione digitale per over 60

L'iniziativa promossa da CNA Salerno, Fondazione Impresasensibile ETS e Pform Lab

Si è concluso con la consegna degli attestati ai partecipanti il progetto “Generazioni Connesse”, il laboratorio di educazione digitale promosso da CNA Salerno, Fondazione Impresasensibile ETS e Pform Lab per accompagnare i cittadini over 60 nell'acquisizione di competenze digitali sempre più necessarie nella vita quotidiana.

Ospitata presso la sede di Cna Salerno, la cerimonia finale ha rappresentato l'occasione per raccontare il percorso svolto dagli “smart senior” che, nel corso delle attività formative, hanno approfondito l'utilizzo di smartphone, applicazioni, servizi online e strumenti digitali utili per accedere in autonomia a prestazioni pubbliche, comunicare, informarsi e gestire numerose attività quotidiane, imparando anche a riconoscere potenziali tentativi di truffe online.

“Desidero ringraziare Cna, Impresa Sensibile e Pform Lab per aver promosso e sostenuto “Generazioni Connesse”, un'iniziativa che rappresenta un'importante occasione di collaborazione tra istituzioni, associazioni e territorio - ha affermato l'Assessora alle Politiche Sociali del Comune di Salerno, Paola De Roberto - Questo progetto costituisce un primo passo concreto e particolarmente efficace per favorire una terza età attiva e consapevole, of-



“
Il nostro obiettivo è aiutare gli anziani a sentirsi meno soli e più inclusi

frendo agli over 65 strumenti utili per conoscere e utilizzare le nuove tecnologie in modo corretto e sicuro. In un con-

testo in cui il digitale è sempre più presente nella vita quotidiana, è fondamentale accompagnare le persone nell'acquisizione di competenze che consentano non solo di cogliere le opportunità offerte dall'innovazione, ma anche di difendersi dai rischi e dalle truffe online”.

“Generazioni Connesse rappresenta un esempio concreto di come la collaborazione tra realtà diverse possa generare valore per la comunità - ha affermato il Segretario della Fondazione Impresasensibile,

Mario Pagani -. Crediamo che l'innovazione debba essere sempre accompagnata da inclusione, partecipazione e attenzione alle persone. La trasformazione digitale sta cambiando profondamente il modo in cui accediamo ai servizi, comunichiamo e partecipiamo alla vita sociale. Per questo è fondamentale che nessuno venga lasciato indietro, soprattutto le persone anziane che spesso incontrano maggiori difficoltà nell'utilizzo delle nuove tecnologie”
“Il nostro obiettivo è aiutare gli anziani a sentirsi meno soli

e più inclusi in una società che cambia rapidamente - queste le parole della Direttrice Cna Salerno Simona Paolillo - La crescente digitalizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione rappresenta certamente un'opportunità, ma rischia anche di lasciare indietro molte persone anziane che non dispongono degli strumenti o delle competenze necessarie per accedervi”.

“E' stato un percorso stimolante e ricco di spunti - ha commentato Alfonso Esposito, CEO di PformGroup - siamo felici di aver accompagnato 35 smart senior, dai 65 ai 90 anni, verso un percorso di alfabetizzazione e consapevolezza digitale. Circa 100 ore di formazione sui temi del digitale, per diventare autonomi e, al contempo, sentirsi più sicuri in un mondo che cambia molto velocemente”.

“Questa esperienza ci lascia la consapevolezza di aver contribuito ad assottigliare il gap delle persone anziane nei confronti della tecnologia - ha spiegato Marco Aceto, docente di “Generazioni Connesse” - oltre agli aspetti tecnici, è emerso anche un lato umano profondo, che ci ha mostrato come questa parte di popolazione necessiti di momenti come questi per sentirsi ascoltata e meno sola”.

La nota - Tasmessa alla Regione Campania la proposta unitaria sottoscritta da Cgil, Cisl e Uil a tutela di tutti i lavoratori

Stress termico: "Estendere tutele a logistica, trasporti, porto, industria conserviera..."

La Cgil Salerno rende noto che è stata trasmessa alla Regione Campania la proposta unitaria sottoscritta da Cgil, Cisl e Uil di Salerno per integrare l'Ordinanza regionale n. 1 del 17 giugno 2026 sullo stress termico, estendendo le misure di tutela anche ai lavoratori della logistica, del trasporto merci, delle attività portuali e retroportuali, dell'industria conserviera, del turismo e dell'igiene ambientale.

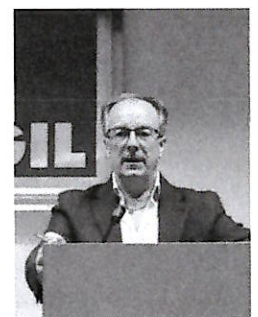
La richiesta nasce in continuità con quanto sostenuto unitariamente nel corso dell'incontro convocato dalla Prefettura di Salerno il 24 giugno scorso, alla presenza di Prefettura, Inail, Inps, Asl e Ispettorato Nazionale del

Lavoro, dedicato proprio alla prevenzione dei rischi derivanti dalle elevate temperature. Pur esprimendo un giudizio positivo sull'Ordinanza della Regione Campania, che rappresenta un importante passo avanti nella tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori, le Organizzazioni Sindacali ritengono necessario completarne l'efficacia includendo quei comparti che, nella realtà produttiva della provincia di Salerno, registrano quotidianamente condizioni di forte esposizione al caldo estremo. Migliaia di lavoratrici e lavoratori operano infatti nei piazzali della logistica, nei terminal portuali, nell'indu-

stria conserviera durante la campagna del pomodoro, nelle attività turistiche e nei servizi di igiene ambientale, svolgendo mansioni all'aperto o in ambienti caratterizzati da condizioni microclimatiche particolarmente gravose.
«La tutela della salute non può dipendere esclusivamente dal settore produttivo di appartenenza - dichiara Antonio Apadula, segretario generale della Cgil Salerno - . A parità di rischio devono corrispondere gli stessi diritti e lo stesso livello di protezione. In provincia di Salerno esistono migliaia di lavoratrici e lavoratori che, pur non rientrando nei comparti oggi espressamente indicati dall'Ordinanza,

operano quotidianamente in condizioni di caldo estremo e devono essere messi nelle stesse condizioni di sicurezza».

«L'emergenza climatica - aggiunge Apadula - non è più un fenomeno straordinario ma una condizione strutturale con cui il mondo del lavoro deve confrontarsi. Per questo chiediamo alla Regione Campania di accogliere la proposta unitaria di CGIL, Cisl e Uil, ampliando il perimetro delle tutele e garantendo una protezione uniforme a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori esposti agli effetti delle alte temperature».



avanzata, affinché nessun lavoratore resti escluso dalle misure di prevenzione e protezione previste per fronteggiare gli effetti delle ondate di calore.

Vigili del fuoco, cambio al vertice Modesto è la nuova comandante

IERI L'AVVICENDAMENTO ALLA PRESENZA DEL DIRETTORE MAZZARO LA DIRIGENTE PRENDE IL POSTO DI DE PINTO: «PROFESSIONALITÀ TOP»

LA NOMINA

Nico Casale

Cambio al vertice del Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Salerno. Da ieri, Clara Modesto è la nuova comandante, dopo la cerimonia di avvicendamento che ha sancito, alla presenza del direttore regionale dei caschi rossi Michele Mazzaro, il passaggio di consegne con Domenico de Pinto, destinato ad assumere un incarico alla direzione centrale del Corpo a Roma. Un ritorno al territorio fortemente voluto dalla dirigente, che fino all'altro ieri ha guidato l'Istituto superiore antincendi di Roma.

IL PROFILO

Originaria di Corigliano Calabro, Modesto è laureata in Ingegneria elettrica all'Università di Roma La Sapienza. Nominata primo dirigente nel 2013 e dirigente superiore nel 2022, la neocomandante provinciale dei Vigili del fuoco di Salerno, nel corso della sua carriera professionale, ha partecipato a diverse emergenze nazionali e internazionali che hanno coinvolto il Corpo nazionale, maturando un'esperienza professionale in molteplici settori. «Ho chiesto di tornare sul territorio perché considero fondamentale il contatto diretto con i cittadini e con la comunità», spiega Modesto a margine della cerimonia, sottolineando che i Vigili del fuoco sono chiamati a essere presenti dove c'è bisogno e «rientro sul territorio perché sento, come comandante dei Vigili del fuoco, di ritornare a fare l'esperienza territoriale». Tra le tante emergenze cui sono chiamati a intervenire i caschi rossi per fronteggiarle, c'è quella degli incendi boschivi, spesso «legati ricorda la comandante - alle condizioni atmosferiche, quindi sono a prescindere dalle abitudini o da altre situazioni». «Noi ci siamo assicura - e daremo tutto il nostro contributo con i colleghi di Salerno, di cui conosco la professionalità e la dedizione al lavoro». Tornando agli incendi, Modesto richiama anche la disattenzione tra i fattori scatenanti. «Per questo evidenzia - è fondamentale prestare maggiore attenzione, perché tutti i grandi incendi hanno origine da piccoli focolai. È importante rispettare le regole e le normative vigenti, che vietano, ad esempio, l'accensione di fuochi all'aperto. Inoltre, qualora si noti un principio di incendio, è essenziale segnalarlo immediatamente. Un intervento tempestivo può fare la differenza. Prima si interviene, maggiori sono le possibilità di contenere e gestire l'incendio».

IL BILANCIO

L'ingegnere de Pinto assume, invece, l'incarico di dirigente presso l'ufficio per la Prevenzione incendi della direzione centrale per la prevenzione e la sicurezza tecnica, antincendio ed energetica del dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile. Nell'esprimere «profonda gratitudine per le donne e gli uomini» del Comando di Salerno, de Pinto traccia un bilancio al termine dell'anno da comandante provinciale: «È estremamente positivo. Il Comando dei Vigili del fuoco di Salerno ha grandissime professionalità. Siamo riusciti a intervenire in soccorso su molti incidenti con grande tempestività e risolutezza. Lascio un Comando di grandi uomini e di grandi donne che hanno sempre dimostrato, ogni giorno, la loro capacità di intervento e di risolvere al meglio ogni situazione. Ringrazio tutti, innanzitutto il prefetto, le forze dell'ordine, le istituzioni, gli amministratori locali perché, in questo anno, mi hanno dato e ci hanno dato totale supporto e collaborazione». Tra le ultime emergenze fronteggiate, il grosso rogo che ha interessato uno stabilimento industriale a Salerno, dove «stiamo ancora lavorando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordine degli Ingegneri, ecco i nuovi vertici

Il riconfermato presidente Tarateta rilancia l'impegno: «Chiamati a un ruolo fondamentale per il Paese»

Si insedia il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Salerno che riconferma alla presidenza Raffaele Tarateta. A meno di un mese dalle elezioni per il rinnovo dei componenti del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri di Salerno, è stato presentato il nuovo organismo che governerà per quattro anni. Questa la composizione: presidente Raffaele Tarateta; segretario Cosma Balo, tesoriere Daniela Sagarese. Entrano nel Consiglio Sabatino Cuomo, Maria Rosaria Della Rocca, Giovanni Di Luccio, Nunzio Esposito, Nicoletta Fasanino, Bruno Giordano, Antonio Iannone,



Il presidente Raffaele Tarateta

Francesca Marciano, Elvira Mastrogiovanni, Gabriele Petroccelli, Mario Ricciardi,

Adele Stanzone.

Al secondo mandato come presidente, Tarateta non nasconde la sua soddisfazione: «Nel 2022, quando sono stato eletto per la prima volta, eravamo nella fase del post Covid, questa volta siamo nella fase successiva del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Oggi come allora, gli ingegneri sono chiamati ad esercitare un ruolo fondamentale per la società civile per garantire valori ed obiettivi fondamentali per il Paese», continua Tarateta. «Parliamo della sicurezza, della sostenibilità, della transizione digitale ed ecologica. Tutti obiettivi ed azioni su

cui gli ingegneri devono assicurare efficace, efficiente e competente contributo. Temi di rilevanza nazionale e mondiale che non fanno dimenticare l'impegno necessario da approfondire per il territorio. Insieme agli altri ordini professionali, al mondo accademico universitario, del lavoro, dell'industria e delle imprese e a tutti gli enti territoriali e specializzati dovremmo occuparci delle sorti del nostro territorio della comunità che lo occupa. Credo che con il lavoro tracciato nel precedente mandato nel quale sono stati messi a punto una serie di obiettivi e di metodi operativi e soprattutto



Il nuovo Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri

to attivato un forte dialogo e cooperazione sociale, riusciremo a raggiungere quello

sviluppo che tutti si auspicano», conclude Tarateta.

Il Tar sblocca i lavori dell'azienda

Niente stop allo stabilimento di prodotti Dop. Il Comune lancia il super piano

SAN VALENTINO TORIO

Un doppio binario amministrativo accende il futuro economico e urbanistico di San Valentino Torio, tra carte bollate, sentenze del Tar e un maxi progetto da oltre 91 milioni di euro. Al centro della vicenda c'è lo sviluppo dell'area produttiva del paese, dove si incrociano le ambizioni di espansione di un'azienda conserviera e il piano industriale del Comune.

Da un lato c'è un'azienda di trasformazione di prodotti agricoli Dop, che ha ottenuto il via libera per l'ampliamento



to del proprio stabilimento. Il Comune si era opposto a questa variante, temendo che potesse intralciare i propri piani urbanistici, e aveva

fatto ricorso al Tar. I giudici, però, hanno respinto il ricorso senza nemmeno valutarlo nel merito. Il motivo? Una questione di tempi: l'amplia-

Il Comune di San Valentino Torlo

mento non è che la modifica di un'autorizzazione iniziale concessa nel 2024, che l'ente pubblico non aveva mai impugnato nei termini di legge. Di conseguenza, il permesso per l'opificio resta valido a tutti gli effetti.

Dall'altro lato, l'amministrazione comunale non è rimasta a guardare l'esito della sentenza e ha tirato dritto per la sua strada. Proprio in questi giorni è arrivata l'aggiudicazione definitiva per la realizzazione del Pip. Si tratta di una gigantesca operazione di finanza di progetto, del valo-

re di ben 91,5 milioni di euro, che vedrà la collaborazione tra pubblico e privati. I lavori sono stati affidati a un gruppo di imprese guidato dalla Ipiemme.

Ora si apre una fase delicata. L'espansione dell'azienda di trasformazione di prodotti agricoli Dop e il grande piano pubblico viaggiano formalmente su binari separati, ma insistono sulla stessa porzione di territorio. Due progetti destinati a ridisegnare il volto della città.

(red.cro.)

“SanseverinoLAB”, Unisa sposa il territorio

Uno spazio nato per valorizzare il patrimonio culturale attraverso ricerca, formazione e attività con le scuole

È stato inaugurato venerdì, presso il Palazzo di Città di Mercato San Severino, il SanseverinoLAB, Laboratorio Transdisciplinare della Valle dell'Irno.

Alla presentazione sono intervenuti il sindaco Antonio Somma con il vicesindaco Enza Cavaliere, il rettore Magnifico dell'Università degli Studi di Salerno Virgilio D'Antonio, la soprintendente MIC Anna Onesti, i direttori dei dipartimenti che partecipano al progetto Paola Aiello, Armando Bisogno e Gianfranco Marci, il delegato d'Ateneo alla Terza Missione Orlando Troisi e la responsabile scientifica del progetto l'archeologa medievista Rosa Fiorillo.

Il Laboratorio ha sede all'interno del Palazzo di Città, una scelta che sottolinea la volontà di costruire un rapporto diretto tra Università territorio e comunità locale, un luogo di incontro tra ricerca, formazione e partecipazione civica. Alla base del SanseverinoLAB vi è un progetto ideato e coordinato dalla prof.ssa Rosa Fiorillo al quale prendono parte attiva studenti e dottorandi.

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di costruire un rapporto stabile tra il mondo della ricerca e il territorio, promuovendo la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale. Il laboratorio si propone, infatti, come uno spazio di confronto e dialogo tra istituzioni, università e comunità locali, capace di trasformare il patrimonio culturale in una risorsa condivisa per la crescita sociale del territorio.

Il progetto si inserisce nel quadro delle attività di Terza Missione dell'Università di Salerno, attraverso le quali l'Ateneo mette a disposizione della società competenze, esperienze e risultati della ricerca. In questa prospettiva il SanseverinoLAB punta a favorire il dialogo tra università,



In alto
il Palazzo
di Città
dove ha sede
il nuovo
laboratorio
A sinistra
il taglio
del nastro

scuole, associazioni, amministrazioni pubbliche e cittadini, promuovendo iniziative di formazione, divulgazione e partecipazione attiva. Tra le principali attività previste figurano Summer School rivolte agli studenti delle scuole primarie e secondarie, laboratori didattici, visite guidate, percorsi esperienziali e inizia-

tive di educazione al patrimonio. Il programma comprenderà inoltre incontri pubblici con studiosi, scrittori, giornalisti, divulgatori e protagonisti del mondo della cultura e della comunicazione.

Con l'intitolazione del Laboratorio alla potente casata normanna dei Sanseverino di Marsico nasce anche la vo-

lontà di costruire una rete di Comuni uniti da questa eredità storica, favorendo progetti condivisi di ricerca, divulgazione e promozione culturale. In questa prospettiva il laboratorio intende promuovere una riflessione che, partendo dal patrimonio locale, si apra a una dimensione territoriale più ampia e alle reti culturali che hanno caratterizzato il Medioevo dell'Italia meridionale.

Ampio spazio sarà dedicato anche ai linguaggi digitali, alla comunicazione multimediale e alle strategie di promozione culturale e turistica dei territori. Il laboratorio si propone così come una piattaforma permanente di confronto e partecipazione, capace di mettere in rete competenze accademiche, istituzioni e comunità locali. Più che un centro di ricerca, il SanseverinoLAB punta a diventare una piattaforma permanente di confronto e progettazione culturale, capace di mettere in rete comuni, istituzioni, scuole e realtà associative.

REPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI

OGGI

San Cipriano Picentino - Oggi, alle ore 20, c'è la seconda edizione della Festa del Fusillo Picentino che unisce la tutela dei piatti tipici a un calendario quotidiano di spettacoli dal vivo.

Albanella - L'oasi naturalistica di Bosco Camerine fa da cornice alla nona edizione della Festa del Bosco. Alle ore 12 e alle 20 si unisce la fruizione dell'area protetta alla valorizzazione delle produzioni rurali.

Castel San Giorgio - Il Centro di Comunità Maria SS. di Costantinopoli ad Aiello Campomanfola ospita la prima edizione della Festa della Patata. La manifestazione gastronomica propone serate all'insegna della cucina del territorio abbinata a un programma di musica e danza.

Salerno - A partire dalle ore 21, il Colle San Bartolomeo a Giovi, frazione collinare di Salerno, ospita la manifestazione "Festa della zepola... e non solo". Il fulcro della manifestazione è l'offerta alimentare, che ha come protagoniste principali le zepole, servite al pubblico sia nella variante tradizionale sia in diverse farciture.

Sicignano degli Alburni - Oggi la località Tamburo ospita la quinta edizione della Festa della montagna. La manifestazione, organizzata dalla Pro Loco Monti Alburni, unisce la scoperta del territorio a un calendario di esibizioni, sport e gastronomia locale.

Novi Vella - Si conclude oggi la seconda edizione di "Transumanti" la manifestazione idea-

ta dall'associazione "Modalità On" per rendere omaggio a un rito che unisce l'uomo, l'animale e la natura. Il festival propone un viaggio immersivo attraverso diversi appuntamenti, convegni tematici, arte e artigianato, gastronomia d'eccellenza.

Sessa Cilento - Alle ore 10 è in programma il dibattito dedicato all'identità paesaggistica del Centro Italia; la sessione analizza l'attività dell'Appennino Festival di Piacenza e prevede un intervento musicale conclusivo a cura di Maddalena Scagnelli.

Serramezzana - A partire dalle ore 14:30, la Sala Multimediale del Municipio di Serramezzana ospita Mezzafest il primo comedy campus del Sud Italia. L'evento unisce la formazione professionale nel campo della comicità allo spettacolo dal vivo, accogliendo quaranta allievi provenienti da tutta la penisola.

Cava de' Tirreni - Continueranno le manifestazioni per la 50esima edizione della "Disti-da dei Trombonieri - La Pergamena Bianca". Oggi presso il complesso monumentale del Monastero di San Giovanni si tiene la rievocazione storica "4 settembre 1460 - La Pergamena Bianca", una storia di coraggio e fedeltà.

Pontecagnano Falano - Alle ore 20:30 il Museo archeologico nazionale "Etruschi di frontiera" ospita la rassegna "L'Oltretre". Il palinsesto scenico, dopo i saluti istituzionali, si articola in tre spettacoli coreografici in collaborazione con Sdf.

Rogo doloso in azienda individuato il piromane

Sarno

Rossella Liguori

Svolta nelle indagini sull'incendio alla Termoplast. Sotto torchio ci sarebbe un uomo, volto già noto alle forze dell'ordine, ripreso dalle telecamere di sorveglianza. Sarebbe stato lui ad utilizzare il furgone bianco ritrovato abbandonato a Lavorate, per raggiungere l'azienda nell'area industriale ed innescare il rogo. Le indagini sembrano essere vicine a un punto di svolta, grazie a importanti sviluppi investigativi della Polizia di Stato col coordinamento della Procura di Nocera Inferiore. A stringere il cerchio attorno al presunto colpevole è stata soprattutto la scoperta di un video in cui l'uomo sarebbe stato ripreso mentre faceva irruzione all'interno dello stabilimento di via Ingegno per appiccare il fuoco. Alcune telecamere private hanno inquadrato chiaramente la targa del mezzo, poi i fotogrammi della rete comunale di videosorveglianza hanno consentito di ricostruire l'intero percorso del Fiorino bianco che sarebbe arrivato, poco prima della mezzanotte, in via Ingegno, si sarebbe accostato nei pressi dell'azienda, per poi ripartire, attraversare le arterie esterne del centro cittadino fino ad arrivare nella zona di Lavorate. I primi rilievi effettuati nei capannoni collassati a causa delle fiamme avevano consentito anche di rilevare la presenza di liquido infiammabile, pare non riconducibile all'attività ed ai depositi dell'azienda, elemento che aveva fin da subito indirizzato le indagini verso la matrice dolosa. L'intera area dell'azienda è interdetta per consentire ulteriori rilievi. Il terribile rogo, nella notte tra domenica e lunedì, ha devastato la Termoplast lasciando in piedi solo la palazzina degli uffici. Dalle fiamme si è levata una colonna di fumo nero determinando l'allarme diossina. Continuano, intanto, i monitoraggi da parte dell'Arpac che ha sistemato altri punti e colonne di rilevamento, mentre vige ancora il divieto di consumo e vendita di frutta e verdura del posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visconti aggredito, solidarietà dai politici

BATTIPAGLIA

Tanti gli attestati di solidarietà per Antonio Visconti, presidente Asi e consigliere comunale del Pd, aggredito a Salerno, giovedì pomeriggio, in via Santi Martiri.

Visconti sarebbe stato avvicinato da un uomo, identificato come un imprenditore originario di Fisciano, e colpito al volto da un pugno durante una discussione. Dopo l'aggressione, Visconti è stato soccorso e successivamente trasportato all'ospedale di Battipaglia, dove è stato sottoposto agli accertamenti sanitari. I medici, dopo le valutazioni del caso,

hanno riscontrato i traumi riportati e disposto una prognosi di dieci giorni. Le sue condizioni, secondo quanto emerso, non desterebbero particolare preoccupazione.

Sul caso sono in corso le indagini delle forze dell'ordine, impegnate a ricostruire con precisione quanto accaduto e a chiarire il contesto nel quale si è verificata l'aggressione. Gli investigatori stanno raccogliendo le testimonianze delle persone presenti e verificando l'eventuale acquisizione di immagini provenienti dai sistemi di videosorveglianza presenti nella zona. Resta ancora da chiarire il mo-

vente del gesto e se alla base dell'episodio vi siano motivazioni di carattere personale, professionale o legate ad altre circostanze. Gli accertamenti proseguiranno nelle prossime ore per definire ogni dettaglio della vicenda e individuare eventuali responsabilità.

A Visconti sono giunti gli attestati di solidarietà di diversi esponenti politici preoccupati per l'accaduto e per le ferite riportate dal presidente Asi. Benchè la prognosi non sia allarmante, resta la viltà del gesto e il rischio a cui si espone in pubblico un rappresentante istituzionale.

«Il trasporto su strada penalizzato dai costi»

L'imprenditore della logistica: «Senza infrastrutture e con un eccesso di regolamentazione sistema produttivo italiano a rischio»

Cavaliere De Rosa, l'indagine della Banca d'Italia evidenzia un incremento di circa il 10% dei costi del trasporto stradale internazionale nel 2025, mentre il trasporto ferroviario è rimasto sostanzialmente stabile. È un dato che la sorprende? Assolutamente no. È la conferma di una realtà che il settore vive quotidianamente. Le imprese di autotrasporto stanno affrontando un aumento costante dei costi legati al lavoro, ai carburanti, ai pedaggi, agli investimenti ambientali e agli adempimenti normativi. La Banca d'Italia fotografa semplicemente ciò che gli operatori denunciano ormai da anni.

La stabilità del trasporto ferroviario può rappresentare un'opportunità?

Sì, ma soltanto se accompagnata da investimenti concreti. La ferrovia rappresenta uno straordinario strumento di competitività quando è realmente integrata con il trasporto stradale e con i porti. L'intermodalità non deve restare un principio teorico, ma diventare una scelta industriale sostenuta da infrastrutture moderne, collegamenti efficienti e una programmazione di lungo periodo. Cavaliere, il rapporto eviden-



Il Cavaliere Domenico De Rosa

zia anche una forte variabilità delle tariffe nel trasporto marittimo. Come interpreta questo dato?

È una caratteristica fisiologica del trasporto via mare, dove incidono fattori internazionali, geopolitici e commerciali. Tuttavia il mare continua a rappresentare una risorsa strategica per un Paese come l'Italia. Occorre però evitare che nuovi

costi regolatori, come quelli derivanti dall'ETS, finiscano per ridurre la competitività.

Qual è oggi il principale problema del settore?

Il problema non è la capacità delle imprese italiane, che continuano a investire in mezzi, tecnologia, sostenibilità e qualità del servizio. Il vero problema è che il sistema continua a scaricare sulle aziende una



Il trasporto su strada è penalizzato dall'aumento dei costi

quantità crescente di costi che nulla hanno a che vedere con l'efficienza operativa. In questo modo si riduce progressivamente la competitività del nostro tessuto produttivo.

Cavaliere De Rosa, quanto pesa oggi la regolamentazione europea?

Pesa moltissimo. L'Europa ha prodotto negli ultimi anni un numero crescente di obblighi

e vincoli senza accompagnarli con una vera politica industriale. La transizione ecologica è un obiettivo condivisibile, ma deve essere compatibile con la sostenibilità economica delle imprese. Se aumentano continuamente i costi senza aumentare la produttività, il sistema entra inevitabilmente in difficoltà.

Quali interventi ritiene prio-

ritari?

Bisogna investire nelle infrastrutture ferroviarie, nei porti, nelle connessioni intermodali e nella digitalizzazione della logistica. Allo stesso tempo è necessario ridurre il peso burocratico e costruire regole che favoriscano la competitività invece di limitarla. L'Italia possiede una posizione geografica unica nel Mediterraneo e deve sfruttarla fino in fondo.

Cavaliere Domenico De Rosa, qual è il messaggio più importante che emerge dall'indagine della Banca d'Italia?

Che la logistica è ormai uno degli elementi decisivi per la crescita economica del Paese. I dati dimostrano che non possiamo più limitarci a gestire le emergenze. Serve una visione di lungo periodo che metta al centro investimenti, infrastrutture, innovazione e intermodalità. La competitività dell'industria italiana dipenderà sempre di più dalla capacità del nostro sistema logistico di essere efficiente, sostenibile e integrato. La Banca d'Italia ci offre una fotografia molto chiara. Adesso spetta alla politica trasformare questi numeri in scelte concrete.

Da Salerno una mano tesa per il Kenya

Il Rotary Club Salerno Est e la Banca Monte Pruno a sostegno del progetto umanitario di assistenza sanitaria

In occasione della conviviale di condivisione dei progetti dell'anno rotariano, il Rotary Club Salerno Est ha presentato le azioni realizzate nel corso degli ultimi mesi, evidenziando i risultati raggiunti grazie alla collaborazione con numerosi partner e sostenitori.

Tra le iniziative illustrate ha assunto particolare rilievo il progetto umanitario "Kenya 2", finalizzato a garantire assistenza sanitaria e sostegno alle comunità più fragili del Paese africano e seguito dalla dott.ssa **Rossella Cirillo**, Specialista in Ortopedia e Traumatologia, Chirurgia della Mano e Microchirurgia, Dirigente Medico presso il Reparto di Ortotraumatologia dell'Ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno.

La dottoressa Cirillo è stata per circa un mese, tra marzo e aprile, in Africa, in Kenya, presso l'Ospedale di Kilifi (Mombasa) che serve una popolazione di circa 122.000 abitanti in una delle aree più povere del Kenya e presso l'Ospedale Missionario di Matiri Meru (Nai-



Il premio a Banca Monte Pruno da parte del Rotary Club Salerno Est

robi), dove ha effettuato circa settanta interventi di chirurgia, di microchirurgia e anche di chirurgia traumatologica, diagnosticati sia all'arto superiore che a quello inferiore.

Sono state portate in Kenya delle nuove attrezzature mediche: una strumentazione per la chirurgia della mano e microchirurgia utilizzata presso l'Ospedale di Kilifi.

Nel corso della serata, il Presidente del Rotary Club Salerno Est **Ermanno Lambiase**, ha insignito la Banca Monte Pruno, presente con il Direttore Generale **Cono Federico** ed il Responsabi-



Il direttore generale Cono Federico

» La cooperazione rappresenta lo strumento per andare oltre le difficoltà e raggiungere obiettivi estremamente ambiziosi

le Area Executive **Antonio Mastrandrea**, di un riconoscimento per il supporto assicurato all'iniziativa, a testimonianza della vicinanza e della sensibilità dimostrata verso un progetto di ele-

vato valore sociale e umano.

Da anni, l'istituto di credito cooperativo è al fianco del Rotary Club della Città di Salerno e non solo per garantire sostegno alle importanti iniziative sociali poste in essere.

«Siamo particolarmente onorati di aver ricevuto questo riconoscimento da parte del Rotary Club Salerno Est, una realtà che da sempre interpreta con concretezza i valori del servizio e della solidarietà. Il progetto "Kenya 2" rappresenta un esempio virtuoso di come la collaborazione tra istituzioni, associazioni e soggetti del territorio possa tradursi in azioni capaci di incidere positivamente sulla vita delle persone. E' il secondo anno che condividiamo questa azione in una zona del mondo molto particolare, dove tanti bambini soffrono. La cooperazione rappresenta lo strumento per andare oltre queste difficoltà e raggiungere obiettivi ambiziosi», ha dichiarato il Direttore Generale della BCC Monte Pruno Cono Federico.

Privati senza convenzioni Radioterapia verso lo stop

Campania: contratti in ritardo, le cure salvavita rischiano la sospensione Allarme anche per i centri di dialisi. La Regione: intesa entro due settimane

IL CASO

Ettore Mautone

Governo della Salute: è in fermento il settore della Sanità campana che lavora in nome e per conto del Servizio sanitario pubblico e in regime di accreditamento. Un settore regolato da un budget annuo assegnato da ciascuna Asl sulla scorta di accordi contrattuali legati al fabbisogno della popolazione assistita. Ad incidere c'è senza dubbio il cambio di guardia tra vecchia e nuova Giunta, un passaggio di consegne che richiede un complesso lavoro istruttorio e un certo rodaggio ma dopo 6 mesi monta il timore che la programmazione possa slittare oltre la soglia di guardia avvitandosi in una spirale di contenziosi che in passato hanno contribuito ad alimentare il debito. E così, dopo lo stato di crisi, dichiarato nei giorni scorsi dal settore ospedaliero (Case di cura) - che reclamano l'aggiornamento delle tariffe (ferme da 14 anni), la definizione del budget 2026, il saldo delle prestazioni erogate nel 2025 e il giusto riconoscimento delle attività rese nell'alveo della rete oncologica e per il pronto soccorso, entrambe sottoposte a tetti di spesa ma incompressibili e salvavita - è ora il comparto della Radioterapia a mobilitarsi annunciando la sospensione delle prestazioni in accreditamento con la Regione. I costi non sono più sostenibili senza contratti. Parliamo di una dozzina di strutture territoriali private accreditate che erogano le cure in regime di convenzione con il Servizio sanitario regionale. Trattamenti ad alto costo gratis per i pazienti che consentono di ridurre le liste di attesa, di tenere entro i tempi codificati dalla rete oncologica i tempi di accesso e di raggiungere la popolazione di tutte le province in maniera omogenea e senza disagi per i malati. «Prestazioni indifferibili e salvavita scrive in una nota il Sindacato nazionale radiologi che esigono una programmazione tempestiva e un'istruttoria attenta».

LE QUESTIONI

«Per la loro particolare natura la Regione Campania negli anni scorsi è più volte intervenuta sulla programmazione 2024 e in particolar modo su quella del 2025, per fronteggiare il precoce esaurimento dei limiti di spesa - spiega Bruno Accarino, leader dell'associazione di categoria del settore - si era dunque, stabilito, che, per il 2025, i contratti avrebbero dovuto prevedere acconti mensili pari all'85% della produzione, liquidabili anche oltre il limite gli schemi di contratto tra Asl e singoli erogatori privati accreditati». In sintesi i contratti per la radioterapia sono stati approvati in via definitiva per il 2024 e in via provvisoria per il 2025. Una situazione simile riguarda anche i

centri di dialisi che allo stesso modo erogano trattamenti ambulatoriali indifferibili e salvavita. «Siamo quasi giunti al termine del mese di giugno 2026 conclude la nota di Accarino ma l'individuazione dei volumi di prestazioni e dei correlati limiti di spesa manca del tutto». In pratica si naviga con una proroga di fatto ma senza alcun adeguato titolo contrattuale e sulla scorta dei volumi del 2025 rispetto ai quali vi è già certezza di una sottostima. «A queste condizioni non possiamo più garantire il servizio mancando ogni minima garanzia e tenuto conto anche dei rilevanti costi di esercizio a partire dagli stipendi del personale».

PALAZZO SANTA LUCIA

Dalla Regione fanno sapere che la programmazione è in corso, sono state fatte le verifiche per il consuntivo 2025 delle Asl e come ogni anno si stanno pianificando le attività di pertinenza degli accreditati (ospedalità privata accreditata con Pronto soccorso e non, riabilitazione ospedaliera, dialisi e radioterapia, diagnostica per immagini e gli altri asset sociosanitari). Da quanto si apprende questa settimana è stato completato l'iter istruttorio per la verifica dello stato economico finanziario delle aziende sanitarie e a stretto giro si provvederà alla programmazione del 2026. Intanto da sciogliere c'è anche il nodo della Teleradiologia nelle strutture carcerarie. È sempre il sindacato dei radiologi a chiedere alla Campania regole omogenee e in linea con le norme. L'attività di radiodiagnostica è disciplinata da un quadro normativo ampio e articolato su risonanza magnetica, assistenza domiciliare e telemedicina. Norme che definiscono la teleradiologia come un atto medico (che comprende teleconsulto, teleconsulenza e telegestione). Si chiede alla Regione di poter collaborare a definire un apposito Pdta. Al tempo stesso ci si rende disponibili a collaborare alla definizione di un Percorso diagnostico terapeutico assistenziale dedicato, con il coinvolgimento delle istituzioni e delle società scientifiche, in attesa delle linee guida che SIRM e ISS stanno predisponendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distretti industriali, cresce il fatturato export su anche con le tensioni mondiali

EXPORT DI INTESA: 343 MILIARDI DI ENTRATE, LE VENDITE ALL'ESTERO SALGONO DELLO 0,9% E L'AVANZO COMMERCIALE ARRIVA A 97 MILIARDI

IL FOCUS

ROMA I distretti industriali italiani confermano la loro capacità di resistere a uno scenario internazionale segnato da guerre, tensioni geopolitiche, dazi e rallentamento della crescita globale. Nel 2025 l'export è tornato a crescere dello 0,9%, mentre l'avanzo commerciale ha raggiunto 97,4 miliardi di euro, pari a circa l'85% del surplus dell'intero manifatturiero italiano. È la fotografia scattata dal 18° Rapporto "Economia e finanza dei distretti industriali" del Research Department di Intesa Sanpaolo, che evidenzia come le imprese abbiano mantenuto elevati livelli di competitività grazie alla capacità di diversificare i mercati esteri, alla solidità patrimoniale e a una redditività rimasta elevata.

IL BALZO

L'analisi, condotta su 22.557 imprese, mostra come il fatturato si sia attestato nel 2024 a circa 343 miliardi di euro, un livello superiore del 16,6% rispetto al 2019 nonostante il rallentamento registrato dopo il biennio di forte crescita 2021-2022. La redditività è rimasta elevata, con un Ebitda margin dell'8%, mentre il rapporto tra patrimonio netto e passivo è salito al 36,6%, in aumento di 2,6 punti percentuali rispetto al 2023 e di 6,3 punti rispetto al 2021. Le disponibilità liquide restano elevate, pari al 9% dell'attivo, consentendo alle imprese di continuare a investire anche in una fase di incertezza.

«I distretti sono uno dei motivi che conferiscono al sistema economico italiano una competitività specifica che non hanno altri sistemi economici, neppure in Europa», ha sottolineato il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro. «Nei distretti industriali è preponderante la qualità del fattore umano e l'abbondanza di fattore imprenditoriale.

La ricchezza del fattore imprenditoriale e la fiducia che si crea tra imprese, fornitori e territorio rappresentano il principale punto di forza di questo modello». Secondo Gregorio De Felice, Chief Economist di Intesa Sanpaolo, le imprese stanno affrontando questa fase con una resilienza superiore rispetto al passato, grazie anche al rafforzamento patrimoniale.

La tenuta dell'export, sottolinea il rapporto, è stata favorita dalla capacità delle aziende di riposizionarsi rapidamente sui mercati internazionali, cogliendo le opportunità offerte soprattutto da Emirati Arabi Uniti, Polonia e Spagna, i Paesi in cui le

esportazioni dei distretti sono cresciute di più nel 2025. Ulteriori prospettive potrebbero arrivare anche dai nuovi accordi commerciali tra Unione europea e Mercosur, India, Australia e Messico.

LA CONCENTRAZIONE

Il rapporto evidenzia inoltre una crescente concentrazione del sistema produttivo: le grandi imprese rappresentano quasi il 60% del fatturato complessivo dei distretti, quota che sale all'83% considerando anche le medie imprese. Le aziende "champion", le più innovative e internazionalizzate, sono invece il 7% del totale. Guardando al 2026, le priorità di investimento riguardano l'autoproduzione di energia, l'intelligenza artificiale e la cybersecurity, insieme alla difesa del mercato statunitense e alla ricerca di nuovi sbocchi commerciali.

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'export italiano sale ancora Campania traino con i farmaci

ANCHE CON LE TENSIONI MONDIALI A MAGGIO IL VALORE DEI PRODOTTI PER I MERCATI EXTRA UE CRESCE

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Si muove ancora l'export italiano. Nonostante i dazi di Trump, la guerra in Medio Oriente e il gelo indotto dalle minacce iraniane sulle voraci economie del Golfo. Anzi paradossalmente mentre crescono ancora i prezzi delle materie prime energetiche (+68,3% dall'Opec, cioè i paesi produttori di petrolio), l'Italia beneficia dell'export di vendita di energia (i prodotti della raffinazione) per un 125,3%! Nello scorso mese di maggio il valore dei prodotti italiani esportati al di fuori dall'area dell'Unione Europea è cresciuto del 6,3% rispetto allo stesso mese del 2025 (del 4,4% se si considerano i primi cinque mesi dell'anno rispetto, sempre, allo stesso periodo del 2025). Le esportazioni, in valore assoluto, sono state pari a 27,8 miliardi di euro (1,6 miliardi in più rispetto a maggio 2025), le importazioni sono state 23,9 miliardi (3,1 miliardi in più rispetto a maggio 2025). Svizzera (+57,9%), Cina (+24,1%) e paesi Mercosur (+21,3%) sono i mercati con gli incrementi maggiori. Ciascuno ha una sua specificità che rende il dato particolarmente interessante. Così come deve far riflettere anche l'andamento negativo verso la Turchia (-23,0%), gli Stati Uniti (-3,6%) e il Regno Unito (-3,5%).

LA SVIZZERA & LA CAMPANIA

La Svizzera - che rappresenta il 5,5% di tutto l'export italiano - continua ad avere i più alti tassi di crescita dell'export italiano: quasi il 30% (valori di tutto il 2025) sono farmaci. Di 9,6 miliardi di farmaci esportati dall'Italia nel 2025, il 71,2% arriva dalla Campania. La regione è seconda solo alla Lombardia come export totale verso la Confederazione (20,7% contro 29,8%) ed è davanti alla Toscana (18,8%) mentre il resto delle regioni gira intorno a pochi punti percentuali. Di questa crescita dell'export di maggio si può stimare dunque che circa il 10 per cento sia attribuibile all'aumento delle quantità dei farmaci prodotti in Campania e mandati nella Confederazione. Cresce anche l'import del 9%, ma alla fine il saldo commerciale è favorevole all'Italia per 2,8 miliardi (12,4 miliardi dall'inizio dell'anno).

GLI STATI UNITI

L'incertezza sull'applicazione dei dazi, i continui annunci o meglio minacce di Trump, una certa tensione nell'economia a "stelle e strisce" pesano sull'export italiano che a maggio è in flessione del 3,6% (resta positivo del 2,3% nei primi cinque mesi). Gli Stati Uniti sono il secondo paese di destinazioni delle merci italiane (dopo la Germania

e prima della Francia) con il 10,8% del totale e, quindi, la situazione è particolarmente delicata anche perché, dal lato delle importazioni - che sono il 6% di tutto l'import italiano - a maggio si è registrato un +26,1% (23,5% dall'inizio dell'anno). La bilancia commerciale è ancora largamente positiva (2,2 miliardi nel mese e 15,2 nei primi cinque mesi), ma già l'avanzo commerciale di maggio è inferiore a quello con la Svizzera (che è poco più della metà degli Usa nell'export e meno della metà nell'import).

LA CINA

Pur rimanendo il peggior saldo commerciale (-3,1 miliardi a maggio, -19,8 miliardi dall'inizio dell'anno) il commercio con la Cina deve registrare due fatti importanti: le esportazioni (che sono il 2,2% dell'export totale italiano) sono cresciute ben del 24,1%, mentre le importazioni (sono il 10,2% di tutto l'import italiano; secondo solo alla Germania) sono diminuite del 5,2%. Negative anche le relazioni con la Turchia (-23% l'export, - 1,8% l'import) sulla cui economia che si continua a crescere (pil previsto nel 2026 al +3,2%) ma, secondo l'analisi del Research Department di Intesa Sanpaolo, "in un contesto più fragile e incerto", "mentre inflazione elevata (prevista al 29,1% nel 2026), debolezza della lira e le tensioni geopolitiche continuano a rappresentare i principali fattori di vulnerabilità. Così come il post-Brexit immobilizza il Regno Unito: scende l'export del 3,5%, ma l'import va a picco del 6,6% con il saldo commerciale positivo per l'Italia (1,7 miliardi nel mese e 7,6 nei primi 5 mesi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche l'Istat conferma il Sud cresce più del Nord «E diventa più moderno»

Occupazione e Pil, il Mezzogiorno fa meglio di tutte le altre macroaree del Paese Sbarra: «È il motore dell'economia nazionale». Confindustria: «Rafforzare la Zes»

LO SCENARIO

Nando Santonastaso

«Il report Istat conferma che il Mezzogiorno rappresenta uno dei principali motori della crescita economica nazionale», dice Luigi Sbarra, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud a proposito della stima preliminare del Pil e dell'occupazione 2025 nel Paese. Parole a dir poco giustificate, visto che il Sud per il quarto anno consecutivo cresce più della media nazionale, sia pure di poco (0,6% contro 0,5%), e soprattutto fa meglio di tutte le altre macroaree in termini di nuova occupazione (+1,5%, con il Centro a +1,1% e Nord Est e Nord Ovest sotto l'1%). Erano dati in parte annunciati, pressoché in linea ad esempio con quelli diffusi solo pochi giorni fa da Svimez (0,7% l'incremento del Pil previsto dall'Associazione) ma niente affatto scontati. E soprattutto con elementi di novità non trascurabili, anche se il ritardo dalle medie nazionali, in particolare per l'occupazione, rimane piuttosto ampio.

«Il Mezzogiorno sta crescendo anche sul piano della modernità», sintetizza ad esempio Salvio Capasso, economista di Srm, il Centro studi e ricerche collegato a Intesa Sanpaolo. E spiega: «Sono migliorati, sia per il Pil sia per l'occupazione, i risultati dei servizi finanziari, immobiliari e alle imprese che sono la diretta espressione del dinamismo del sistema economico meridionale. Un'economia stagnante non può produrre simili risultati. E non deve apparire come una contraddizione il fatto che l'incremento maggiore della crescita è stato registrato da Istat nell'agricoltura (+1,0%, ndr). Evidentemente, anche nel settore primario si assiste ad un salto di qualità, già peraltro consolidato dagli elevati livelli di export dell'agroindustria, che viene sempre più accompagnato dai servizi finanziari e dunque dagli investimenti».

I SETTORI

In valori percentuali è in effetti proprio il dato sul Pil dell'agricoltura a catturare subito l'attenzione, specie se confrontato con il -0,1% della media Italia. Ma in quel +0,6% complessivo della crescita meridionale ci sono anche altre voci con il segno più. Per l'industria la stima preliminare Istat prevede +0,4% contro +0,3% nazionale mentre per il settore commercio, pubblici esercizi, trasporti e Tlc il Sud è cresciuto dello 0,9% rispetto all'1,0% e, come detto, i servizi finanziari, immobiliari e professionali dello 0,7% contro lo 0,2%. Frena invece il comparto delle costruzioni, rimasto pressoché

stabile (+0,1%) rispetto alla media del Paese (+2,4%) sulla quale incide il forte risultato del Centro e del Nord Ovest, entrambi oltre il 4%. Ha di sicuro influito la progressiva riduzione dei cantieri del Pnrr, come peraltro era stato ipotizzato nel recente passato da diversi osservatori. Ma non può essere nemmeno trascurato il fatto che, come spiega Capasso, «la crescita dell'occupazione al Sud non è ancora sinonimo di aumento della produttività, punto chiave di ogni ragionamento sul futuro dell'area e del Paese. Nel Mezzogiorno servono più imprese e con livelli di produzione in crescita, sui quali l'incidenza della tecnologia sia più forte e costante». Un segnale incoraggiante, sotto questo profilo, arriva per la verità sempre ieri dall'annuale rapporto sui Distretti industriali di Intesa Sanpaolo: il Sud risulta l'area nella quale è maggiore l'impatto delle aziende virtuose «in grado di rafforzare la produttività, accrescere l'occupazione e innalzare i salari». Esempio interessante, quello del Distretto del caffè e delle confetterie napoletane che si colloca tra i primi 15 in Italia.

LE VOCI

Dice Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno: «I dati diffusi dall'Istat fotografano un Mezzogiorno che cresce più del Centro-Nord. È un risultato importante che va riconosciuto, perché dimostra che il Sud può contribuire in modo decisivo alla crescita nazionale. Il +0,6% del Pil e, soprattutto, il +1,5% degli occupati confermano la vitalità che imprese e territori stanno esprimendo con forza. Ma la strada è ancora lunga: la sfida è trasformare questa dinamica positiva in una crescita strutturale». Per l'industriale calabrese, infatti, «i divari storici restano profondi e la fase che si apre, anche dopo il Pnrr, richiede continuità, visione e certezza delle regole. Serve una politica industriale coerente, capace di accompagnare investimenti, filiere e competenze. Come ha ricordato il Presidente di Confindustria, Orsini, la Zes Unica dimostra che semplificazione e velocità amministrativa sono decisive per sostenere gli investimenti. Dobbiamo rafforzare questo strumento e orientarlo sempre più all'attrazione di capitali produttivi nel Mezzogiorno. Il Sud chiede condizioni competitive: infrastrutture, energia sostenibile, credito, competenze e una Pa efficiente. Se queste condizioni diventeranno strutturali, il risultato di ieri potrà tradursi in una crescita più robusta, duratura e inclusiva».

Dal canto suo Sbarra sottolinea che gli interventi del Governo Meloni hanno influito positivamente sulla capacità del Sud di riprendere a correre. A partire «dal potenziamento della Zes Unica, che è stata resa strutturale con uno stanziamento di 4 miliardi di euro nei prossimi tre anni, e dal recente decreto Lavoro da 1 miliardo di euro che incentiva l'occupazione dei giovani meridionali e le assunzioni da parte delle imprese che operano nelle regioni della Zona economica speciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pnrr, è conto alla rovescia con i tempi supplementari

Il Piano termina il 30 giugno ma scatta la proroga fino al 31 agosto per i cantieri in fase di completamento e per le grandi infrastrutture. Ecco scadenze e deroghe

IL RECOVERY

Nando Santonastaso

È una corsa contro il tempo l'ultimo miglio del Pnrr. Per tutti. Corre lo staff del ministro Tommaso Foti per riuscire a rendicontare entro fine mese almeno 70 dei 159 obiettivi della decima rata da 28,4 miliardi per avviare l'iter di pagamento (entro il 31 agosto gli 89 mancanti). Corrono i Comuni che hanno peraltro ottenuto facilitazioni per la rendicontazione delle spese e soprattutto la proroga di due mesi, al 31 agosto, per scavallare la scadenza del 30 giugno per la chiusura dei cantieri prossimi al completamento. E corrono i ministeri impegnati a utilizzare linee guida e opzioni tecniche per non perdere l'ultima finestra contabile autorizzata dall'Unione europea. Che peraltro va anche oltre agosto: il ministero dell'Istruzione e del Merito, ad esempio, ha differito al 30 settembre gli interventi previsti con Agenda Sud (300 milioni) e Agenda Nord per la riduzione della dispersione scolastica, obiettivo strategico soprattutto in chiave Mezzogiorno come dimostrano i risultati già acquisiti (Italia meglio della media Ue e Campania record con oltre 7 punti percentuali in meno di alunni fuori dalle classi rispetto al 2024). Una decisione, quella del Mim, adottata anche per non creare un sovraccarico durante la chiusura dell'anno scolastico (la data di presentazione della rendicontazione finale è stata confermata per il 15 ottobre). Ma lo stesso percorso è stato definito da tempo anche per i cantieri infrastrutturali più significativi, come quelli delle linee ad Alta Velocità/Capacità ferroviaria in corso di realizzazione al Sud (Napoli-Bari, Salerno-Reggio Calabria e Palermo-Messina-Catania): i lotti finanziati dal Pnrr, che non rappresentavano comunque la totalità delle risorse stanziare per le singole opere, potranno essere portati a termine in scadenze successive al 31 agosto, senza conseguenze sulla conclusione degli interventi previsti. Con i due mesi supplementari arriveranno invece "direttamente" al capolinea tutti i progetti infrastrutturali della Zes unica, opere soprattutto di raccordo viario tra i porti delle regioni meridionali e la rete nazionale per un valore complessivo di circa 300 milioni. Per la verità, solo 2 di essi utilizzeranno gli "extra time": gli altri sono praticamente già al traguardo finale (30 giugno). È un altro fiore all'occhiello per la gestione amministrativa della Zes: i lavori erano stati infatti appaltati quando c'erano ancora le Zone economiche speciali regionali ma l'iter non ha mai subito particolari ritardi ed è stato del resto seguito attentamente anche quando è nata la Zes unica.

LO SCENARIO

Insomma, tra rimodulazioni ed esigenze obiettive emerse, per così dire, in corso d'opera anche il cronoprogramma del Piano ha subito modifiche rispetto ai tempi iniziali indicati da Bruxelles. Il 30 giugno, che a lungo è stato una sorta di spauracchio per gli assegnatari delle risorse europee, resta sempre il termine generale per la chiusura dei cantieri ma le deroghe concordate con Bruxelles ne hanno ridotto almeno in parte il tono ultimativo. La scadenza del 31 agosto, in effetti, viene incontro alle amministrazioni, in particolare ai Comuni, che rischiavano di non riuscire a completare la documentazione di rendicontazione entro giugno. Ma nei fatti si è già andati ben oltre: è stata infatti "stralciata" dalla dotazione dei 194 miliardi assegnati all'Italia una quota di circa 24 miliardi di facility finanziarie che potranno godere di tempi più ampi. Cassa Depositi e Prestiti e banche hanno fornito le necessarie garanzie: una volta firmati i relativi contratti è stato del tutto depotenziato l'effetto tagliola.

IL NODO

La corsa alla rendicontazione appare dunque la più delicata di questa fase. L'Italia ci arriva con 9 delle 10 rate già incassate, pari a circa 166 miliardi di euro, con 670mila progetti finanziati di cui oltre 555mila già conclusi e circa 100mila in fase avanzata di realizzazione. Numeri significativi che, al di là delle polemiche e delle strumentalizzazioni politiche, raccontano bene lo sforzo del Paese per sfruttare l'opportunità del Pnrr, risultata peraltro decisiva in questi anni di bassa crescita e soprattutto al Sud. Nel Mezzogiorno, come anche di recente ha sottolineato il sottosegretario Luigi Sbarra, la quota del 40% (introdotta dal Governo Draghi su iniziativa dell'allora ministra per il Sud Mara Carfagna) sarebbe stata persino superata (siamo al 44%) anche se non mancano ritardi in alcune aree (Basilicata e Sicilia, soprattutto). E non parliamo solo di infrastrutture per la mobilità che di sicuro hanno fatto la parte del leone quanto a risorse messe in campo.

In Campania, ad esempio, i numeri resi noti dalla Regione per le Case di comunità e gli Ospedali di comunità (110 strutture attivate in totale) permettono di garantire da subito l'entrata in funzione della rete di assistenza territoriale, anche se i problemi di organico non sono stati del tutto superati. A Napoli ci vorrà invece la proroga al 31 agosto per completare gli interventi su 21 istituti scolastici pubblici per i quali già è in atto, peraltro, una robusta accelerazione dei lavori. E quest'ultima, non a caso, è riconosciuta anche su scala nazionale dalla stessa Corte dei Conti, sempre molto severa nell'analisi dei risultati del Pnrr: si corre per chiudere le opere pubbliche, ha detto, riconoscendo importanti progressi alle missioni digitalizzazione e sanità. Ma per gli enti in ritardo, come i Comuni non dotati di personale sufficiente, l'ultimo sprint è forse persino più delicato. Le carte devono essere a posto entro fine agosto, e stavolta senza più deroghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

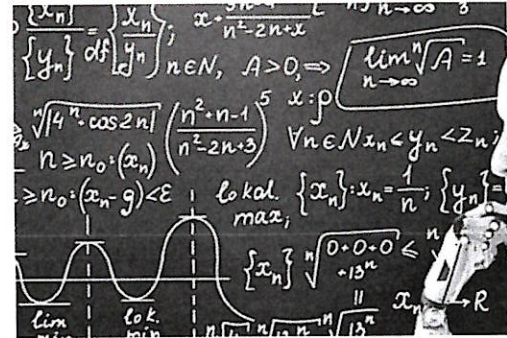
● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il Tesoro: "Non venderemo subito la quota in Monte dei Paschi"

Fonti del ministero dell'Economia definiscono «non vera» l'ipotesi di una cessione imminente della partecipazione del 4,86% detenuta in Mps, al momento oggetto di una Opa da parte di Intesa Sanpaolo. Una precisazione che arriva dopo l'articolo de Il Giornale, secondo cui Via XX Settembre sarebbe pronto a mettere in vendita il pacchetto azionario prima dell'avvio dell'Opa. Va ricordato che il ministro Giancarlo Giorgetti il 18 giugno aveva sottolineato «l'impegno a uscire dal capitale» ma «nelle migliori condizioni» di mercato.

L'allarme della Bri su Ai, debito e prezzi "La crescita è a rischio"

La Banca dei regolamenti internazionali: "Attenzione agli squilibri globali. I governi devono fare la loro parte tenendo i conti pubblici in ordine"



Il futuro L'AI è diventato uno dei temi finanziari globali



Noi e l'AI

LO SCENARIO

Una tempesta perfetta minaccia l'economia globale. I mercati affrontano un orizzonte saturo di incognite. La Banca dei Regolamenti Internazionali (Bri) lancia un allarme con pochi precedenti nel Rapporto economico annuale targato 2026. Le vulnerabilità crescono, spinte da un debito pubblico a livelli record, crisi geopolitiche e incertezze legate all'intelligenza artificiale. E serve un rigore immediato. «Le azioni politiche devono rafforzarsi a vicenda per evitare una spinta e una trazione sull'economia globale. In ultima analisi, il successo dipende da solide fonamen-



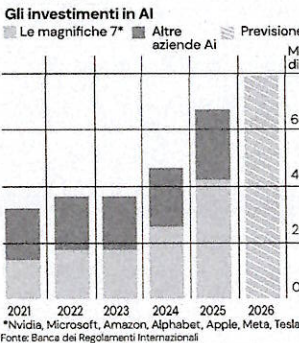
“

Pablo H. de Cos
Direttore Generale della Bri

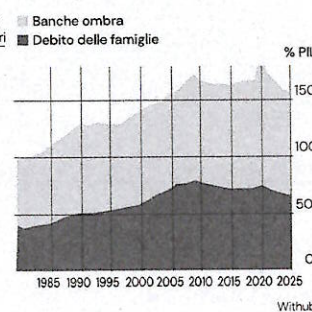
Le azioni politiche devono rafforzarsi tra di loro. Sono urgenti solide fondamenta fiscali

L'inflazione globale può essere troppo elevata anche con la riapertura di Hormuz. Serve agire adesso

I RISCHI



Il debito privato su scala globale



ta duratura è alto. «Un rischio chiave è che un'inflazione più elevata possa radicarsi se le aspettative si disancorassero», sottolinea il rapporto, prolungando la stretta «anche dopo che i flussi di energia e i prezzi del petrolio si normalizzeranno in seguito all'apertura dello Stretto». A questo panorama si somma l'euforia per l'intelligenza artificiale, un fattore che ha sostenuto l'attività economi-

ca ma che cela insidie concrete. L'attuale ondata di spese in conto capitale per i colossi tecnologici potrebbe rivelarsi insostenibile per via dei colli di bottiglia nell'offerta di semiconduttori e infrastrutture. Le valutazioni azionarie divengono vulnerabili a un brusco ridimensionamento. Basilea ammonisce che «l'intensa competizione per la leadership di mercato può alimentare un sovrainvestimento, come visto in precedenti ondate di innovazione». L'ottimismo tecnologico potrebbe non durare e un mancato ritorno sui progetti innescerebbe una dura correzione di Borsa, come ipotizzato da più di una banca centrale.

Il quadro si fa insidioso a causa dell'interazione tra un debito pubblico ai massimi storici e il peso crescente degli intermediari finanziari non bancari, come i fondi hed-

ge. Questo intreccio genera un nesso tra stabilità sovrana e stabilità finanziaria, capace di accelerare la trasmissione dello stress sui circuiti internazionali. Le finanze pubbliche subiscono tensioni strutturali dovute al rincaro dei tassi e alle ineludibili richieste di risorse, lasciando i governi privi di margini di manovra. La diagnosi di Frank Smets, capo facente funzioni del Dipartimento Monetario ed Economico della Bri, è marcata. «Il nuovo nesso tra stabilità fiscale e finanziaria può significare cali più frequenti e più netti nel valore dei titoli di Stato. Tale riprezzamento può inasprire rapidamente le condizioni finanziarie e pesare sulla domanda con effetti incerti sull'inflazione e complicare la calibrazione della politica monetaria. Può anche spingere le banche centrali a intervenire per calmare lo stress del mercato, con effetti collaterali per la disciplina di mercato e fiscale». Le sfide si estendono all'innovazione digitale e alla finanza. Le criptovalute ancorate a valute fiat, le cosiddette stablecoin, offrono la promessa di pagamenti transfronta-

L'ondata di spese per i colossi tecnologici potrebbe rivelarsi insostenibile

ta fiscali e finanziarie», avverte Pablo Hernández de Cos, direttore generale della Bri, ovvero la cosiddetta banca delle banche centrali. I ritardi, secondo De Cos, non sono più contemplabili. L'economia mondiale ha assorbito shock in sequenza, ma mostra una fragilità dalle radici profonde. Gli effetti della chiusura dello Stretto di Hormuz peseranno sulle catene di approvvigionamento mondiali, dove l'interruzione di oltre 10 milioni di barili al giorno ha innescato rincari alla produzione. Materie prime essenziali come i fertilizzanti e le plastiche sono balzate del 50 e del 30 per cento. Il rilascio di 400 milioni di barili dalle riserve strategiche offre un sollievo transitorio, ma le pressioni sui costi si trasferiranno sui beni finali. Il rischio di una fiammata inflazionisti-

IL CASO

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

La guerra per l'eredità di Leonardo Del Vecchio cambia pelle. Dopo che l'ad di Delfin Romolo Bardin ha bloccato la salita di Leonardo Maria Del Vecchio - con l'obiettivo di ridisegnare gli equilibri interni della holding - sul tavolo della finanziaria di famiglia, in vista dell'assemblea di domani, è arrivata una lettera di Rocco Basilio. La missiva anticipata da Repubblica propone due opzioni per uscire da una situazione di «forte tensione interna» con l'obiettivo di superare l'impasse nella gestione del patrimonio attraverso una revisione profonda del gruppo. Per Basilio i tentativi di riassetto precedenti - compreso quin-

Il piano del fratello di Leonardo Jr per uscire dall'impasse: "Rapporti deteriorati". Gelo dei soci Delfin, Basilio propone la liquidazione "Venda le partecipazioni finanziarie"



GETTY IMAGES

di quello di Leonardo Jr che voleva rilevare le quote di Luca e Paola - sono «peggiori del problema», mentre i rapporti familiari e la fiducia verso il cda sono «ulteriormente deteriorati». Da qui due ipotesi radicali. La prima prevede che Delfin riacquisti le quote degli azionisti intenzionati a uscire, finanziando il buyback attraverso la cessione delle partecipazioni finanziarie: Mps, Generali e Unicredit. Con il risultato di una Delfin concentrata sulla sola partecipazione in EssilorLux. La seconda ipotesi, definita «intermedia», prevede che la holding mantenga la quota in EssilorLuxottica e

distribuisca direttamente ai soci, in proporzione alle rispettive quote, le partecipazioni nelle altre società quotate. Ogni erede diventerebbe così proprietario diretto dei titoli di Piazza Affari,

Eredi Rocco Basilio (a sinistra) e Leonardo Maria Del Vecchio (a destra) sono frai successori del patrono fondatore del Gruppo Luxottica

rispetto al disegno originario di Leonardo Del Vecchio. Nella visione del fondatore, la holding non era solo la cassaforte di famiglia, ma anche un soggetto attivo nel capitalismo italiano. Le due proposte di Basilio porterebbero invece a ridimensionare questa seconda componente, riducendo il peso della holding nel sistema economico. Resta inoltre il nodo della valutazione delle quote: Basilio propone di valorizzare i titoli finanziari al prezzo di mercato e suggerisce per EssilorLuxottica uno sconto del 25% rispetto alla quotazione di Borsa, ma fonti vicine a Leonardo

con la possibilità di gestirli in autonomia. Anche in questo scenario verrebbe meno la funzione di regia unitaria del portafoglio finanziario. Ne risulterebbe un cambiamento significativo ri-

L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

Corsa agli acquisti e in Borsa Ricavi e ordini record per i climatizzatori in Italia

Il settore vale 2,9 miliardi. Il caldo spinge anche i mini-ventilatori



In Borsa i titoli legati a condizionamento e all'efficienza degli edifici hanno visto rialzi quando alcuni Paesi Ue hanno dato l'allarme caldo

SARATIRRITO

A Parigi i negozi si svuotano in poche ore, presi d'assalto da chi cerca in ventilatori e condizionatori il riparo dalla canicola. Nel Regno Unito alcune catene hanno segnalato alla Bbc vendite di climatizzatori in rialzo del 300%. Con temperature oltre i 40 gradi a giugno, l'aria fresca è passata da lusso a necessità, e i produttori stanno registrando risultati record. Daikin, primo gruppo al mondo nel settore, ha chiuso l'anno fiscale al 31 marzo 2026 con un fatturato di 5,25 miliardi di euro nell'area che comprende Europa, Medio Oriente e Nord Africa (Emea) segnando il valore più alto mai raggiunto, in salita all'incirca del 4,4% sull'esercizio precedente, sostenuto dalla domanda soprattutto in Germania, Regno Unito, Turchia e Medio Oriente.

In Italia, secondo i dati Assoclima-Anima Confindustria diffusi a marzo, nel 2025 il fatturato del comparto ha raggiunto i 2,9 miliardi (+8,5% sull'anno precedente) e

A Parigi i negozi sono presi d'assalto. Nel Regno Unito vendite in rialzo del 300%

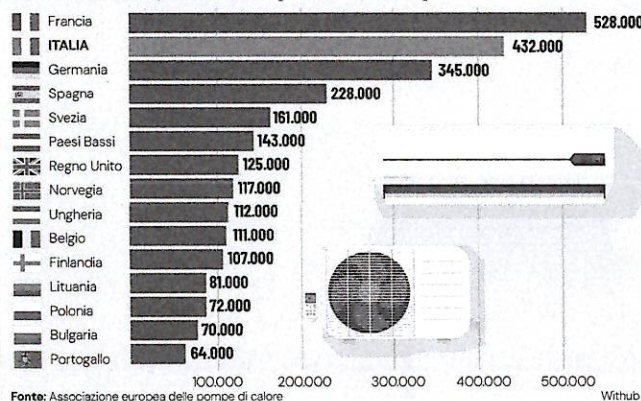
la produzione nazionale si è attestata a quasi 1,3 miliardi (+6,4%).

Una spinta molto forte arriva comunque dall'Asia. La cinese Midea ha visto le vendite online in Germania crescere del 37% a maggio rispetto all'anno precedente, mentre le spedizioni verso Spagna e Francia sono più che raddoppiate (+108%). Samsung ha registrato una crescita a doppia cifra nel primo semestre 2026 in Italia, Spagna e Francia e - ha spiegato l'azienda a Reuters - «con le temperature che dovrebbero aumentare ulteriormente a partire da giugno, ci aspettiamo una domanda sostenuta durante l'alta stagione». Una settimana fa, in Francia, Carrefour ha venduto 30 mila apparecchi per il raffreddamento in un solo giorno, cifra che l'amministratore delegato Alexandre Bompard ha definito «mille volte superiore al normale».

I mercati finanziari stanno seguendo una corsa simile. I titoli legati ai condi-

LE VENDITE DI CLIMATIZZATORI

Dati relativi al 2025, confronto tra i primi 15 Paesi europei



Fonte: Associazione europea delle pompe di calore

Funzionalità della prostata?

O ti senti così.

O ti senti ACT.

Prostat Act®

Prostat Act è l'integratore alimentare a base di 320 mg di Serenoa Repens che contribuisce a favorire la corretta funzionalità della prostata e delle vie urinarie. Provalo nella confezione da 60 compresse a soli 19,90€.



IN FARMACIA, PARAFARMACIA E NEGOZI SPECIALIZZATI.

LINEA ACT. LA QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO!

Leggere le avvertenze riportate sull'etichetta. Gli integratori non sostituiscono una dieta variata, equilibrata e un sano stile di vita.

Distribuito da: REF S.p.A. | 031 525522 | LINEA-ACT.IT

zionamento e all'efficienza degli edifici hanno guadagnato terreno nelle stesse ore in cui diversi Paesi europei diffondevano allerte per il caldo. Il gruppo svedese Beijer Ref, che distribuisce apparecchiature per la refrigerazione, ha segnato un +6% in una settimana, il +10% in un mese. La connazionale Nibe Industrier, che produce pompe di calore, il +3,27% tra lunedì e venerdì scorso. Stessa situazione a Piazza Affari, dove Ariston, attiva nei sistemi di riscaldamento e raffreddamento, è schizzata del 6% da lunedì a venerdì dopo sessioni di rialzi (+8% nell'ultimo mese) e De'Longhi segna un +28,84% in Borsa nell'ultimo anno. In cima a tutti per posizionamento, Daikin è lo specchio di questa impennata, con +41% a Tokyo nello stesso periodo.

Il caldo spinge il mercato verso l'espansione da anni. Secondo i dati Eurostat usciti a giugno, rispetto al 2023 l'energia usata nell'Ue per il riscaldamento è aumentata del 15,3%, mentre quella per il riscaldamento è calata dell'1,2%. Stando all'ultima analisi della European Heat Pump Association (Ehpa), le pompe di calore hanno conosciuto una crescita del 13% nel 2025 in 21 Paesi europei, raggiungendo 2,88 milioni di unità vendute. Gli impianti che producono aria fresca d'estate e riscaldano d'inverno, restano la tipologia più richiesta, seguite dalle macchine aria-acqua. L'Italia è il secondo mercato del continente per unità vendute, con 423 mila pezzi dopo i 528 mila della Francia, e il secondo per parco installato, con poco meno di cinque milioni di apparecchi (prima la Francia, con circa sette milioni). Ma se il condizionamen-

to tradizionale sta diventando una voce strutturale dei bilanci dei produttori, tra i colossi cresce anche la febbre di nuove opportunità, così diverse grandi aziende dell'elettronica hanno avviato linee dedicate al raffreddamento personale. Il precursore è Sony, che a maggio ha annunciato il Reon Pocket Pro Plus dopo una prima versione lanciata nel 2019. Tenuto in posizione da un archetto che passa dietro il collo, il dispositivo appoggia una placca raffreddata tra le scapole e sfrutta l'effetto Peltier, cioè usa la

Da Sony a Dyson i produttori cavalcano il trend delle ventole portatili

parte metallica per abbassare la temperatura della pelle di alcuni gradi agendo in una zona ricca di vasi sanguigni, mentre algoritmi automatici gestiscono i sensori di temperatura.

Anche Dyson è entrata nel comparto con l'HushJet Mini Cool. Annunciato lo scorso aprile, è un ventilatore a forma di tubo e portatile, da tenere in mano, posare sulla scrivania o indossare al collo. Shark ha risposto con il ChillPill, lanciato a marzo, un sistema 3-in-1 ventola, nebulizzatore e "InstaChill", ha una placca metallica raffreddata che si preme sui punti di pulsazione abbassando la temperatura cutanea fino a 9 gradi.

Business Research Insights stima che il mercato globale dei condizionatori portatili varrà circa 1,43 miliardi di dollari nel 2026 e raggiungerà i 5 miliardi entro il 2035, con un tasso di crescita annuo del 15%. Sempre che il riscaldamento globale non si arresti.

Caldo, l'allarme dell'Oms "È un killer silenzioso 1300 morti in sette giorni"

Il caldo è un killer silenzioso». La definizione arriva dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della Sanità. Malori improvvisi e malattie croniche che precipitano con l'afa, infatti, mostrano raramente l'impronta digitale dell'assassino. Né sulle cartelle cliniche sono citate le temperature del giorno. Ecco allora che i primi bilanci dell'ondata di caldo record che sta colpendo l'Europa dal 18 giugno assumono confini variabili. «Dal 21 giugno sono stati registrati più di 1.300 decessi supplementari legati alle alte temperature in Europa» ha scritto ieri l'Oms tramite un post su X del suo direttore, Tedros Adhanom Ghebreyesus. Poco prima il ministero della Salute francese aveva calcolato «circa mille decessi supplementari dal 24 giugno». Il silenzio delle lunghe giornate di afa ha portato «a un aumento del 40% dei decessi in casa, soprattutto di persone con più di 65 anni». Questo dettaglio offerto da Parigi fa intuire che il calcolo sarà aggiornato all'insù nei prossimi giorni. Non è detto che si raggiunga la cifra più estrema – 12mila morti in tre giorni, tra 24 e 26 giugno – calcolata dal settimanale *Economist* usando un algoritmo della London School of Hygiene & Tropical Medicine. «Ma anche se non arriveremo mai alla cifra esatta, una stima attorno alle diverse migliaia di vittime in Europa è molto verosimile» spiega Carlo

Il direttore Ghebreyesus: "L'Europa s'infuoca a ritmo doppio rispetto al resto del pianeta, 150 milioni di persone in condizioni estreme". Ma il bilancio finale resta un'incognita
L'epidemiologo: "Solo in Italia potrebbero essere centinaia"



⊕ Turisti in fila davanti al Colosseo nonostante il caldo torrido

IL PUNTO

Dalla Sardegna alla Romagna la canicola uccide ancora

Ieri in Italia le temperature hanno raggiunto i 40 gradi e il caldo ha provocato diverse vittime. In Sardegna, nel golfo di Orosei, un uomo di 75 anni ha avuto un malore sotto l'ombrellone. Poco distante, nella riviera di Sorso, una donna di 48 anni ha avuto un infarto ed è stata salvata prima dai bagnanti, che le hanno praticato il massaggio cardiaco, poi dai medici del 118. Sempre sotto l'ombrellone ha perso la vita un turista di Bolzano di 68 anni che si trovava in vacanza a Rimini. Un anziano di 88 anni è stato trovato morto nelle acque del lago artificiale di Castreccioni a Cingoli (Macerata). A Bari un 75enne ha avuto un collasso ed è morto mentre faceva jogging di prima mattina lungo il perimetro dell'aeroporto

che. A Londra il servizio delle ambulanze ha ricevuto il 50% in più di chiamate. «In Europa del nord l'aria condizionata è quasi inesistente e le case sono costruite per resistere al freddo, non al caldo» spiega La Vecchia. «È verosimile che l'eccesso di mortalità arrivi al 10%, o probabilmente di più. Visto che in Europa si contano ogni giorno 10mila morti, il clima torrido ha probabilmente provocato tra mille e duemila vittime al giorno. In Italia, dove la pressione sugli ospedali è stata inferiore, potrebbero essercene diverse centinaia, concentrate nella Pianura Padana e nelle città del centro-nord».

L'estate più letale risale al 2024 (l'anno più caldo mai registrato). È costata all'Europa 62.775 morti, 19mila dei quali in Italia. Lo ha calcolato uno studio ben dettagliato pubblicato da *Nature Medicine* a settembre del 2025, quando ormai la notizia aveva perso di attualità. Anche oggi l'indeterminatezza dei dati non aiuta a percepire il peso del cambiamento climatico sulla nostra salute. Ma Ghebreyesus incalza: «L'Europa si sta riscaldando a una velocità doppia rispetto al resto del pianeta. Circa 150 milioni di persone hanno vissuto in condizioni di caldo estremo. Case, luoghi di lavoro e scuole non sono costruite per queste temperature». — E.D.

⊕ PRODUZIONE RSE/REATA

Probabile che il calcolo venga aggiornato all'insù
"Ondata molto più lunga e intensa di quelle passate"

La Vecchia, epidemiologo dell'università di Milano.

Il calcolo dei morti per il caldo nasce da un'elaborazione statistica. Per questo contiene una sua arbitrarietà. «Analizzare le cartelle cliniche delle vittime durante le ondate di caldo richiede anni di lavoro. La causa del decesso che viene riportata infatti è spesso crisi cardiorespiratoria o renale. Per arrivare a una stima si procede allora confrontando il numero complessivo dei decessi di ciascuna giornata. Se siamo all'interno di un'ondata di calore e le vittime hanno superato la media del periodo, l'eccesso viene attribuito alle temperature elevate» spiega La Vecchia. La Spagna, che usa un sistema di monitoraggio di questo tipo chiamato MoMo, affidato all'Istituto de Salud Carlos III, ha attribuito alle temperature torride dell'ultima settimana 533 decessi. Il gruppo di La Vecchia, a giugno dell'anno scorso, aveva calcolato il bilancio di un'ondata di calore che a Milano aveva fatto crescere i decessi del 5%, causando fra i 50 e i 60 morti.

«L'ondata di oggi è molto più lunga e intensa rispetto agli anni passati e ha colpito paesi meno abituati ad affrontare le alte temperature», prosegue l'epidemiologo. La Francia la settimana scorsa ha subito la saturazione degli ospedali. Mercoledì i servizi di emergenza hanno registrato il quadruplo delle crisi cardia-

L'INTERVISTA
di ELENA DUSI
ROMA

Gozzini "Ora i super temporali e tutto luglio resterà torrido"

Tutta l'estate sarà calda così? Le previsioni mensili non danno grande speranza per luglio, il mese di solito più caldo dell'anno. «Le temperature, seppur in probabile calo, continueranno a permanere sopra alla media», prevede l'Aeronautica per la prossima settimana. Resteranno «al di sopra della media» fino al 12 del mese per poi proseguire, con una variazione che è solo lessicale, la loro «possibile anomalia positiva» e il «trend positivo per il quadro termico» nelle due settimane successive. Modi diversi per dire che ci sarà ancora da sudare. «Le nostre estati hanno guadagnato 2 gradi rispetto a cinquant'anni fa. Le altre stagioni non si stanno scaldando con la stessa rapidità» dice Bernardo Gozzini. Il laboratorio Lamma che dirige – gestito da Regione Toscana e Cnr – ribadisce la previsione di un luglio caldo. «Le estati di una volta non torneranno più. A Firenze da ragazzi andavamo al cinema all'aperto e col biglietto ci davano la coperta. Per tornare in motorino mettevamo il giubbotto. Oggi sarebbe inimmaginabile».

Nei prossimi giorni cosa accadrà?
«Le temperature scenderanno

Il meteorologo avverte
"L'estate per come la conoscavamo non tornerà più, è diventata una stagione da cui difendersi"



Da ragazzi a Firenze andavamo al cinema all'aperto e con il biglietto ci davano anche la coperta. Oggi sarebbe inimmaginabile

BERNARDO GOZZINI
DIRETTORE LABORATORIO LAMMA

martedì e mercoledì, ma di poco: da 38 a 34-35 gradi. Giovedì il calo sarà deciso. Si scenderà sotto ai 30 gradi, ma bisognerà fare molta attenzione alle previsioni. Un passaggio d'aria fredda in quota incontrerà un'atmosfera rovente e carica di umidità, con tutta l'acqua evaporata in questi giorni caldi. Ci aspettiamo temporali molto forti, soprattutto su Alpi e Appennino centrale, tra Toscana, Umbria e Abruzzo. Le prime perturbazioni sono già affacciate in Piemonte, anche a Torino».

Dopo vedete nuove ondate di calore?

«Ne vediamo un'altra dopo la pausa del 2 luglio. Ci farà tornare sopra ai 30 gradi da sabato e ci porterà a 33-34 a partire da domenica. Sarà calda, ma non eccezionale come l'attuale, che è stata da record per la sua persistenza. Si è mantenuta per oltre dieci giorni fino a 38 gradi quando la media di fine giugno è 29-30 gradi».

Come sarà il resto di luglio?

«Le ondate di calore stanno diventando più frequenti, quindi è prevedibile che si susseguano anche nel resto dell'estate. Météo France e il centro europeo per le previsioni concordano. Porteranno

ancora aria calda dall'Africa – gli anticicloni delle Azzorre ormai non raggiungono più l'Europa – e toccheranno probabilmente i 36 gradi. Colpiranno soprattutto l'Europa occidentale e il Nord Italia. Il Sud probabilmente sarà più riparato. Le temperature resteranno alte nel corso della notte, anche perché il mare è molto caldo e non ha più l'effetto mitigatore che studiavamo sui libri del liceo. Neanche d'inverno l'acqua si è davvero raffreddata e oggi il Tirreno ha circa 5 gradi oltre la norma. Se un tempo per passeggiare in spiaggia la sera serviva la felpa, oggi nemmeno il mare ci regala quella frescura che ci aiuterebbe a riposare la notte».

L'estate sta diventando una stagione intollerabile.

«Ci impressionano giustamente i morti per le alluvioni, le vittime dei fenomeni meteo estremi. In termini di perdite umane, però, hanno un impatto molto minore rispetto alle ondate di calore, che si estendono su nazioni intere e colpiscono soprattutto le persone fragili. L'estate in effetti sta diventando una stagione da cui difendersi».

⊕ PRODUZIONE RSE/REATA

L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

I punti

1 Sono 141 i Comuni italiani che applicano la tassa di soggiorno ai non residenti nel 2026 (+24 rispetto al 2025, dati dell'Osservatorio Jfc)

2 Nell'ultimo anno 53 amministrazioni hanno aumentato la tariffa. Fra queste diverse città lombarde, Torino, Santa Margherita Ligure e Sanremo

3 Stima che per il 2025 l'imposta abbia generato 1,15 miliardi di euro in gettito complessivo, in aumento del 13% sull'anno precedente

4 Il sistema è simile in tutta l'Unione europea, la città più cara è Amsterdam, dove si paga il 12,5% sulla tariffa della camera



Sempre più amministrazioni introducono l'imposta di soggiorno e la tariffa cresce nei Comuni in cui già si paga. L'esborso per i turisti arriva fino a 10 euro a notte. Nel mondo sempre più Paesi applicano nuovi tributi

IL DOSSIER

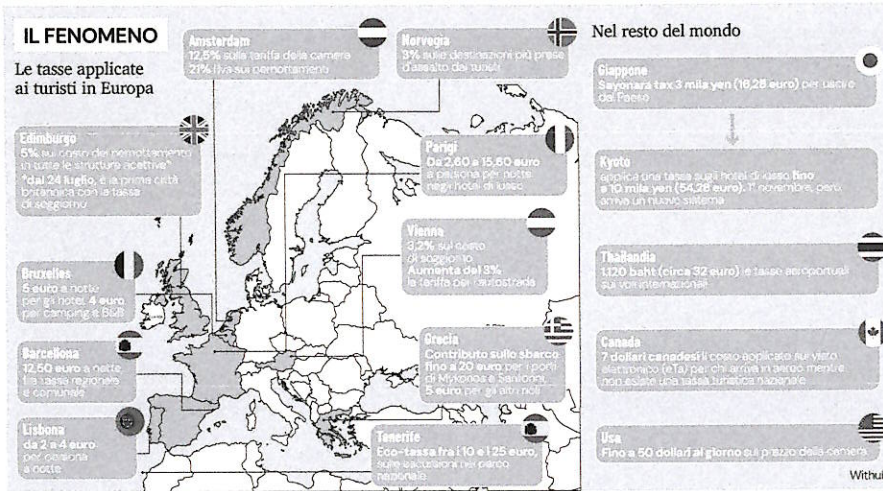
ANNA MARIA ANGELONE

All'arrivo o alla partenza, per lo sbarco o sul pernottamento, per le ore di permanenza o per la tutela dell'ambiente. Sta di fatto che tassare i viaggiatori è un trend in forte aumento. E non solo in Italia. Anche altre città in Europa e nel mondo mettono o rincarano la "gabella sul turista".

Un fenomeno iniziato già anni fa. Basti pensare che, nel 2014, un'indagine Océ svolta su una quarantina di paesi aveva censito sei diversi tipi di imposizione fiscale, fra diretta e indiretta: sull'arrivo, sulla partenza, sui viaggi aerei, sugli alloggi, sull'ambiente e sui consumi, oltre agli incentivi concessi per lo sviluppo turistico.

L'accelerazione, però, è arrivata con il boom dei voli low-cost e degli affitti brevi. Che hanno aumentato gli arrivi dei visitatori. E anche gli eccessi degli afflussi.

Molte mete, infatti, hanno intrapreso questa strada per frenare l'overtourism. Per esempio, Amsterdam che vanta la tassa di soggiorno più cara in Europa (12,5% sul prezzo netto della camera per l'intero soggiorno o, per chi dorme a bordo delle navi da crociera, una "daily tourist tax" di 15 euro al giorno). Oppure Barcellona: da aprile, la tassa di soggiorno è salita a 13,20 euro a persona a notte per gli hotel di fascia alta mentre il crocierista mordi-e-fuggi, che resta per meno di 12 ore di permanenza, ne paga 12,10. E ancora, le isole greche che applicano una "tassa sullo sbarco" tutto l'anno ma più alta a Mykonos e Santorini (20 euro nell'alta stagione). Dal primo luglio, anche il Giappone ritocca la sua "Sayonara tax", l'imposta dovuta al



la partenza: triplicherà a 3 mila yen a testa (circa 16 euro al cambio attuale).

Non mancano altre ragioni. L'imposta sui non residenti è, spesso, più facile perché finisce per pesare su una platea di non elettori.

Del resto, in un rapporto del 2018, la Banca d'Italia evidenziava che il balzello (nato in Italia nel lontano 1910 per le città di bagni termali e abolito a fine anni '80), è diventato una fonte di risorse cruciale per le amministrazioni locali, tanto più a seguito dell'abolizione della Tasi.

Nella nostra penisola, la tassa di soggiorno è oggi in vigore in 1.411 Comuni. Solo quindici anni fa, quando fu ripristinata in virtù del federalismo, erano appena 13.

Gli enti che l'hanno introdotta nel 2026, secondo l'Osservatorio nazionale sulla tassa di soggiorno Jfc, sono 24 in più rispetto all'anno scorso. Ma la novità è che ora vi fanno ricorso anche i

TuttoSoldi

Ecco il QR code per TuttoSoldi, il portale digitale di La Stampa dedicato al risparmio, finanza personale, imprese e lavoro

medio-piccoli. Quest'anno è stata applicata per la prima volta a Trani ma anche a Entracque e Fossano in Piemonte, a Casciana Terme-Lari in Toscana, nel borgo umbro di Citerna e a Santa Sofia (appena 4 mila anime sull'Appennino forlivese). Ma anche a Latina, Aprilia o Acerra (che non sembrerebbero così turistiche).

Sempre quest'anno, altri 53 sindaci hanno aumentato il prelievo. A partire da Torino, Imperia, Livorno, Perugia, Napoli, Salerno, Lecce, Catania, Olbia e Oristano. Ma anche Santa Margherita Ligure e Sanremo, Assisi e Spoleto. Il Comune di Minori, poi, sulla costiera amalfitana ha deciso di estendere la durata a tutto l'anno.

Il gettito, di conseguenza, sale. La stima per il 2026, secondo l'Osservatorio, si attesta a 1,2-1,3 miliardi di euro: il doppio in soli cinque anni (nel 2022, era di 628 milioni di euro). Con gli introiti di Milano intorno a 110 milioni di euro,

grazie all'aumento sopra il tetto (da cinque euro a persona a notte a dieci euro), concesso per le Olimpiadi invernali Milano-Cortina. In questo caso, peraltro, metà dell'extra gettito deve essere riversato al bilancio dello Stato per gli interventi connessi ai giochi.

Regina di proventi, sempre la Capitale: da sola, Roma vale 288 milioni di euro annui.

Eppure, se si interroga il Siope (il sistema di rilevazione telematica degli incassi e dei pagamenti degli enti pubblici), l'imposta di soggiorno riscossa a seguito dell'attività ordinaria di gestione e di controllo risulta più bassa ovvero circa 862 milioni e 200 mila euro. Come si spiega? Oltre alla possibile quota di "evasione", ovvero di mancata riscossione da parte delle strutture, da questo archivio mancherebbe Roma. Lo stesso Osservatorio precisa a La Stampa di "fare sempre richiesta diretta di accesso agli atti" per

avere il dato. E qui, parte l'arcano busillis: in che modo vengono spesi i ricavi? «L'imposta di soggiorno rappresenta un vero mistero italiano. Nessuno sa come i Comuni utilizzino realmente i proventi derivanti dal balzello», sottolinea Gianluca Di Ascenzo, presidente Codacons. «Per legge devono essere destinati a interventi sul turismo, compresi quelli a sostegno delle strutture ricettive, nonché per la manutenzione, fruizione e recupero dei beni culturali o ambientali locali. Dal 2024, la tassa serve anche a finanziare il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Ma manca del tutto una rendicontazione pubblica, più volte invocata dal Codacons».

Dopo quindici anni di vita, infatti, l'imposta non ha un regolamento attuativo generale (pure previsto) e manca un sistema uniforme. Di conseguenza, ognuno segue regole sue. Anche perché, di fatto, si tratta di un'entrata tributaria comunale e vige l'autonomia. Ma il nodo resta.

«Nessuno conosce l'impatto di tale imposta sui servizi turistici: non è dato sapere se una tassa più elevata produca un miglior servizio» prosegue ancora Di Ascenzo. «La totale mancanza di trasparenza verso i cittadini fa nascere il sospetto che, in verità, sia utilizzata dai Comuni per coprire buchi di bilancio, in violazione della normativa vigente. A nostro avviso, le tasse sui turisti rappresentano un espediente per reperire risorse che non contribuisce né a combattere l'overtourism né a migliorare la quantità e la qualità dei servizi resi. Auspichiamo una rendicontazione pubblica obbligatoria analoga a quella già esistente per le multe stradali».

L'afa brucia anche la crescita a rischio 126 miliardi di Pil

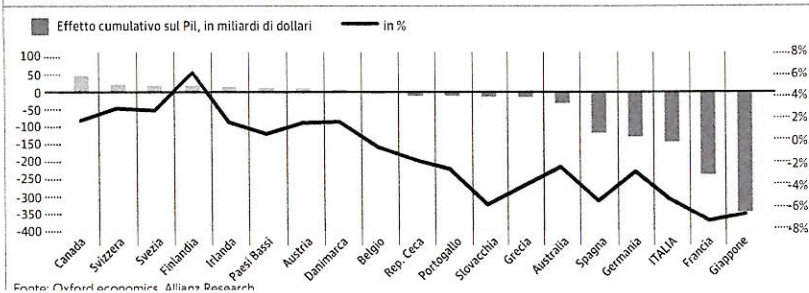
La canicola mette in ginocchio l'economia. Effetti negativi delle ondate di calore su produzione, raccolti, consumi e conti pubblici. Ma le aziende sono impreparate

di **DIEGO LONGHIN**
ROMA

Il caldo non rende roventi solo le giornate. Brucia produttività, raccolti, consumi ed energia. Ha ormai un costo che si misura nei pronto soccorso più affollati, nelle ore di lavoro perse, nei condizionatori accesi più a lungo e nelle imprese costrette a rivedere i piani. L'ondata di calore, non è più un solo fatto meteorologico, ma una voce di bilancio, in negativo.

Le criticità aumentano quando si superano i 30 gradi. Secondo un'indagine di Allianz Trade, ogni grado in più tra i 30 e i 35 riduce la produzione oraria media di circa il 3%, mentre il consumo energetico aumenta dell'1,2% per grado a causa della maggiore domanda di aria condizionata. Se si consulta il report di Deloitte, invece, il rischio climatico rappresenta una variabile struttura-

QUANTO COSTA IL CALDO ESTREMO



Fonte: Oxford Economics, Allianz Research

le per la competitività e i danni diretti alle infrastrutture italiane potrebbero raggiungere i 5 miliardi annui entro il 2050. Nello stesso periodo, a seconda dell'intensità, il Pil potrebbe ridursi tra l'1,6 e il 6%. Gli effetti del caldo impattano sull'economia reale e sulla finanza in modi differenti tra costi di rifinanziamento,

l'aumento del debito pubblico e la compressione dello spazio fiscale. Tra le piccole e medie imprese, però, solo il 14% ha adottato misure per continuare a essere operativi in caso di eventi estremi e solo il 10% è intervenuto su impianti ed edifici.

Per gli economisti di Allianz in Italia, Francia e Spagna la riduzione cu-

mulativa del Pil oscilla tra il 5 e il 7% rispetto allo scenario climatico storico. Le perdite di Pil potrebbero raggiungere quota 206 miliardi di euro in Francia, 126 miliardi in Italia, 112 in Germania e 103 in Spagna. Dal 1980 a oggi gli eventi di stress termico sono aumentati di sette volte e la mortalità media è quintuplicata. La

curva punta verso l'alto. L'Italia è tra i Paesi più esposti: da sola rappresenta circa il 18% dei decessi globali censiti legati alle ondate di calore, seconda soltanto alla Russia.

Nel nostro Paese i consumi rischiano di diminuire del 4,2%, ma gli investimenti potrebbero crollare del 12,8%, segnalando un deterioramento della capacità produttiva futura. Pure i conti pubblici verranno messi sotto pressione. Le entrate fiscali annuali potrebbero diminuire dell'1,3% in Italia mentre il deficit potrebbe aumentare di circa 1,9 punti di Pil aggiuntivi, rendendo più difficile rispettare i parametri di bilancio della Ue. Per correre ai ripari servirebbero interventi pubblici e privati per limitare gli effetti delle ondate di calore sulla crescita economica: più investimenti in raffrescamento passivo, reti elettriche resilienti, tutela dei lavoratori esposti al caldo e strumenti per adattarsi al cambiamento climatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

di **RAFFAELE RICCIARDI** MILANO

Goulard "Il welfare non basta più lavoriamo dall'alba"

Sylvie Goulard risponde dalla Francia, epicentro dell'ondata di caldo che ha travolto l'Europa, e al primo posto mette «la preoccupazione per le persone» colpite da un clima che non si può più definire eccezionale. Da co-presidente dell'International advisory panel on biodiversity credits (Iapb) e studiosa degli intrecci tra natura ed economia ricorda: «Proprio perché le persone sono i primi attori economici, il caldo ha un impatto diretto sulle nostre economie».

Quali sono i canali di trasmissione?

«Chi lavora al caldo perde produttività. Allianz calcola che una giornata di lavoro oltre i 32 gradi equivale a mezza giornata di sciopero. Poi i picchi di domanda di energia per i condizionatori fanno aumentare il costo complessivo. Un problema soprattutto per le economie energeticamente dipendenti, come l'Italia, e in un momento come quello che stiamo vivendo con la crisi di Hormuz: l'ennesimo richiamo a fare di più sulle rinnovabili».

Con le ondate di calore in peggioramento, ci sono stime di perdite del Pil europeo per oltre 600 miliardi al 2030. Francia (240) e Italia (147) sarebbero le più colpite. Quali settori?

“ Secondo Allianz una giornata di attività oltre i 32 gradi equivale a mezza giornata di sciopero



“ Serve più verde nelle nostre città la retromarcia dell'Europa è inspiegabile

SYLVIE GOULARD
CO-PRESIDENTE IAPB



I lavoratori dei cantieri stradali sono i più esposti

«Tutti quelli legati alla qualità del suolo e alla disponibilità di acqua: l'agrifood su tutti. A Bordeaux siamo arrivati a 43,3 gradi: l'impatto sul vino è devastante. La filiera del caffè è già stata travolta dal climate change, ma anche quella della moda per l'approvvigionamento di cuoio, seta, cotone. E poi le costruzioni per il legno».

In ogni crisi ci sono dei vincitori: è così anche in questo caso?

«Se un domani Inghilterra o Finlandia potranno produrre i vini dell'Europa del Sud, avranno nuove opportunità. Ma sarei molto prudente su questo effetto-sostituzione. La tradizione agricola mediterranea non è "trapiantabile" altrove. Lo scioglimento dei ghiacci a Nord può aprire nuove rotte commerciali, ma

è un cambiamento talmente strutturale da generare conseguenze sistemiche che non comprendiamo a pieno. I danni rischiano di essere di una magnitudine tale da cancellare ogni beneficio».

In Francia si parla di "congedi climatici", in Italia c'è la sig per il clima ma con poche risorse. Il caldo deve entrare nel welfare?

«Sicuramente la sicurezza e salute dei lavoratori sono temi da welfare, anche per le ricadute in termini di costi per la società. Però è un problema sistemico: ormai non parliamo più di tre giorni di stop ai cantieri d'estate, ma di una frequenza tale da fermare l'economia e necessitare altre soluzioni».

Quali?

«Ripensare il ritmo di lavoro, anticipando l'avvio al mattino. Riprogettare le città in modo che abbiano più verde urbano ed edifici in grado di generare ombra per abbassare le temperature».

Eppure l'Europa ha fatto retromarcia su questi temi...

«Il negazionismo non porta da nessuna parte. Neanche Trump potrà fermare il cambiamento climatico: non è un'opinione ma un'evidenza scientifica. La retromarcia europea è inspiegabile: la politica ragiona come se potesse negoziare sul clima, guadagnare tempo. Ma è ideologia: a pagare saranno i più deboli».

Stiamo infatti scoprendo la "cooling poverty"...

«Anziani, persone che hanno problemi di salute, chi non ha una casa confortevole: sono loro a soffrire di più in questi giorni. Non è questione di destra o sinistra, e neanche di futuro alle nostre giovani generazioni ma di noi, hic et nunc».

Anche le aziende hanno un ruolo?

«Assieme allo Stato devono curare il benessere dei loro dipendenti. Ma possono anche influire sulle modalità di produzione proprie e dei loro fornitori. E orientare il consumo dei loro clienti, con attenzione alla sostenibilità. Alcune hanno iniziato a farlo, troppo poche».

Ha appena scritto del rapporto tra ecosistemi ed economia parlando del "costo del cinismo": ci meritiamo di pagarne il prezzo?

«Abbiamo abusato della natura e più tardiamo a invertire la rotta maggiore sarà il costo. Ci sono le possibilità per farlo: agricoltura rigenerativa, produzione circolare, case efficienti, verde pubblico. La nostra società è un malato oncologico che ha bisogno di una forte chemioterapia: non sarà piacevole, ma è necessaria per curarsi e vivere. Serve una nuova consapevolezza e coraggio. Possiamo farcela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE



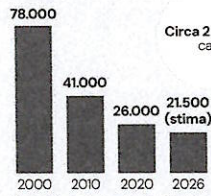
“

Daniele Brusasco
Allevatore

Ad aprile ho prodotto 1.500 quintali. Più dell'anno prima eppure ho guadagnato 26 mila euro in meno

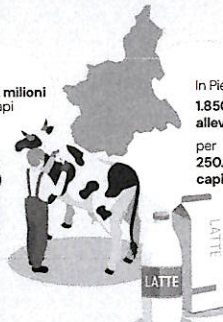
IDATI

ALLEVAMENTI IN ITALIA



Circa 2 milioni capi

In Piemonte 1.850 allevamenti per 250.000 capi

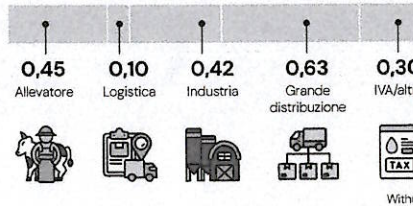


PREZZO PAGATO AGLI ALLEVATORI

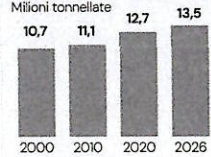


CATENA DEL VALORE DI 1 LITRO DI LATTE

Su 1,90 € al supermercato



PRODUZIONE DI LATTE IN ITALIA



Fonte: ISMEA, CLAL

PRODUZIONE IN PIEMONTE



*(gen-apr)



“

Raffaele Tortalla
Allevatore

Molti colleghi si sono ritrovati incassi ridotti di quattro volte rispetto a qualche mese fa. Avanti così e si dà il giro

IL REPORTAGE

ANDREAROSSI

Qualche giorno fa Daniele Brusasco ha fatto i conti: «Ad aprile dell'anno scorso ho prodotto 1.300 quintali di latte. Lo stesso mese di quest'anno 1.500. Eppure ho guadagnato 26 mila euro in meno». Brusasco ha un allevamento di circa 150 mucche a Frugarolo, nell'Alessandrino. «Ha cominciato a mionnono, nel 1913. Ho 73 anni, da che mi ricordo la mia sveglia suona sempre alle cinque meno un quarto del mattino. Ne ho viste tante, ma così mai». Così significa lavorare per non affondare, e comunque ritrovarsi in perdita, erodere i risparmi accumulati negli anni. Un litro di latte al supermercato arriva a due euro ma a Brusasco e a tanti allevatori come lui viene pagato nemmeno 40 centesimi. «Così possiamo resistere qualche mese al massimo». Gli allevatori da decenni sono abituati a vivere tempi ciclici: momenti di mercato fiorente

Nei supermercati un litro si vende a due euro, ma chi lo produce incassa 40 centesimi

Latte stremato

Sempre più allevatori rischiano il fallimento per il crollo dei prezzi. Mentre i costi tra energia e carburanti sono aumentati del 60%

di coprire i costi. E il rischio che molti allevatori si arrendano c'è», ragiona Roberto Morello, allevatore di Savigliano, nel Cuneese e presidente di Piemonte Latte, cooperativa che raggruppa 250 produttori. Raffaele Tortalla guida un'azienda familiare a Fossano, 60 mucche e un piccolo caseificio: «Molti colleghi si sono ritrovati incassi ridotti di quattro volte rispetto a qualche mese fa. Pochi mesi così e si dà il giro. Il problema è che quasi mai gli agricoltori riescono a mettersi d'accordo. L'industria si è finisse per schiacciarti perché sei costretto a lavorare comunque. Per di più il latte va venduto subito: o ti accontenti del prezzo che ti offrono o lo butti via».

Nel 2026 l'Italia produrrà 13,5 milioni tonnellate. Il mer-



cato interno si stima possa assorbire 13 milioni, forse meno, considerato che i consumi sono in leggero calo. «All'epoca della battaglia sulle quote latte eravamo a 10 milioni di tonnellate»,

racconta Morello, la cui coop nel 2025 ha conferito 2 milioni di ettolitri, in buona parte a Granarolo. «Significa che strutturalmente il nostro Paese non è attrezzato ad andare molto oltre;

il rischio è che persista l'attuale difficoltà a collocare il latte». E quando l'offerta supera la domanda, i prezzi crollano, a maggior ragione se la dinamica è analoga ai grandi produttori d'Europa: Germania, Francia, Paesi Bassi.

Il Piemonte - con circa 1.850 allevamenti da latte per 250 mila capi - è una delle quattro regioni in cui si concentra la produzione italiana. Le altre sono Veneto, Emilia Romagna e Lombardia. Con una differenza sostanziale: il Piemonte «trasforma» poco, non ci sono grandi aziende, gran parte della produzione finisce altrove. «È latte di ottima qualità ma fuori dai circuiti dop e per questo motivo sconta un prezzo ridotto», spiega Morello. In questo momento circa la metà rispetto allo scorso

autunno. Il paradosso è che un litro di latte al dettaglio è arrivato a 2 euro con un rincaro del 4%. La differenza tra 2 euro e i 30-40 centesimi riconosciuti agli agricoltori si perde nella filiera: raccolta e trasporto, trasformazione industriale, packaging, distribuzione, marketing, margini commerciali. E lì - non nelle stalle - che si concentra il valore aggiunto.

Sovrapproduzione, prezzi internazionali in calo, costi elevati, debole potere contrattuale degli allevatori e distribuzione squilibrata del valore stanno mettendo in crisi il settore. Per arginare, almeno parzialmente, questa stortura del mercato sono nate esperienze che mettono al riparo gli allevatori. «Siamo sempre stati l'anello debole», racconta Tortalla. «Per anni andavi nei caseifici a contrattare e spuntavi il minimo indispensabile». Vent'anni fa con un piccolo gruppo di allevatori ha tentato un azzardo: creare una cooperativa che guardasse all'industria dolciaria. «Michele Ferrero ci garantì che avrebbe comprato il nostro latte. Era il 2007. Due anni dopo nasceva Compralatte, di cui Tortalla è presidente: 100 soci, 1.500 quintali di latte al giorno. Con Inalpi, azienda del Cuneese in forte ascesa, e Ferrero sono inventati un paniere di 14 prodotti come riferimento per stabilire il prezzo del latte: dal fieno all'orzo, dal gasolio al burro, metà stabiliti dalla parte agricola, metà dagli industriali. Risultato: oggi la cooperativa conta 260 aziende e 7 mila quintali di latte al giorno, tutto conferito a Inalpi di cui il 70% ha come destinazione finale i prodotti Ferrero. «E i soci incassano tutti la stessa cifra»: attualmente 52 centesimi al litro, quasi 10 sopra la media del mercato.

Esempi virtuosi. E ancora rari. La normalità è quella che racconta Daniele Brusasco: «Ho chiesto un preventivo per noveventole per le mucche: 35 mila euro. Dovrei sostituire l'impianto per dare il mangime alle bestie: 100 mila euro. L'altro giorno se ne è rotto un pezzo, 5 mila euro. Ma io sto lavorando in perdita, dove trovo i soldi?». In queste condizioni il futuro suo e di migliaia di allevatori è un'incognita: «Ho una figlia di 35 anni che vuole fare questo lavoro. Ha passione, ma certi giorni la guardo e penso che vorrei avesse scelto un'altra vita».

te alternati a periodi durissimi, stagioni in cui un litro vale 60 e più centesimi al litro e altre in cui a stento arriva a 30. È un settore che vive perennemente sottostress ma negli ultimi mesi le oscillazioni strutturali si sono aggiunti due elementi: un eccesso di produzione, non solo in Italia, e l'impennata dei costi. «Tra energia e carburanti sono aumentati di circa il 60%», rivela Bruno Mecca Cici, allevatore torinese e presidente di Coldiretti Torino. «Solo il prezzo del mangime si è mantenuto sostanzialmente stabile. Ma siccome molti producono il mangime da sé torniamo al punto di partenza: i costi sono esplosi».

A un allevatore un litro di latte, secondo Ismea, costa 50-55 centesimi. Chi vende intorno a quella soglia galleggia, chi sta riuscendo a strappare 45 centesimi annaspa, chi sta sotto i 40 affoga, per non parlare di chi nemmeno arriva a 30. «Se il mercato si mantiene stagnante il prezzo pagato non permette

Pier Silvio e Silvia partecipano con commozione al dolore di Ugo e tutta la famiglia per la scomparsa di

Liliana Gardella

"Interminati spazi e sovraumani silenzi" accompagneranno

Alfredo Bona

grazie per il cammino insieme ed esserci sempre stato, ci mancherà. La moglie Lucia Pasteris, il figlio Marco con Matteo e Maria, con le sorelle Bruna e Maria Luisa, Ferdinando e Dario, e nipoti. Non fiori, ma donazione Fondazione Faro. Rosario lunedì 29 giugno ore 18 e funerale martedì 30 giugno ore 11.30, chiesa della Gran Madre.

Torino, 28 giugno 2026

Ciao

Alfredo

amico di una vita. Carla, Franco e Carlo.

La famiglia, i dipendenti e i collaboratori di Pratis Assicurazioni e Investimenti e Praker International Insurance Broker annunciano con profondo dolore la scomparsa del fondatore

Gianni Pratis
Uomo di grande visione, passione e dedizione, lascia un'eredità di valori e professionalità che continuerà a guidare il nostro cammino. Con immensa gratitudine ne custodiremo il ricordo.

Funerale martedì 30 giugno ore 10 parrocchia Santi Angeli Custodi, Torino. Rosario lunedì 29 giugno ore 19.15 medesima parrocchia.

Torino, 27 giugno 2026

Eurofunerali 011.389335

Alessandro ed Anna Maria Re partecipano al dolore di Cristiana e famiglia per la scomparsa di

Angelo Benessia

Alfonso e Giovanna Iozzo sono vicini a Cristiana, Gaia con Massimo e Alice ricordando con affetto

Angelo Benessia

Torino, 29 giugno 2026

Angelo Benessia

Addio, con profondo rimpianto, al caro illustre Avvocato e un forte abbraccio a Cristiana e famiglia.

Dario Poto ricorda con affetto e stima il collega

Avv.

Angelo Benessia

Luciana, Pier Luca e Davide, con l'affetto di sempre, abbracciano Cristiana, nel ricordo del caro amico

Angelo Benessia

amc

www.manzoniadvertising.it

Ricordando

Angelo

che improvvisa al pianoforte, Gustavo e Cristina sono vicini a Cristiana, Gaia e Alice.

ANNIVERSARI

1986 29 giugno 2026

Piero Piccatti

Anche oggi ne ricordiamo la vita, intessuta di fatica, rigore verso se stesso, comprensione, generosità, bontà, sorridente dolcezza ed esempio. Sempre vicino, con Mater, Alberto e i nostri Cari, ci accompagna e sostiene da Lassù. A Lui e a Loro infinita riconoscenza.

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

amc

www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

Cisambiente: riciclo e innovazione per lo sviluppo dell'industria della green economy

Donata Marrazzo

Riciclo, energia, materie prime, nuove tecnologie. È un forziere della green economy il Parco Biometano Ecoross in Calabria che ha ospitato l'Assemblea generale 2026 di Cisambiente Confindustria, per dare risalto a un comparto in continua evoluzione: il rifiuto che diventa risorsa strategica è un caso esemplare ed evoluto di economia circolare applicata. E qui più che mai, nell'area nord della provincia jonica di Cosenza, zona industriale di Schiavonea, città di Corigliano Rossano: gli scarti diventano una risorsa preziosa per la produzione di biometano.

Un confronto aperto, ampio sull'industria dell'ambiente, tra istituzioni, imprese ed esperti, spaziando dai biocombustibili al combustibile solido secondario – CSS -, fino a nuovi vettori come l'idrogeno. Il dibattito ha attraversato le intere filiere per soffermarsi sulle prospettive del settore, sulle politiche energetiche, sulle risorse pubbliche.

Lo sviluppo delle rinnovabili e il piano degli incentivi, il ciclo virtuoso dell'umido e la transizione ecologico-energetica, l'impatto degli investimenti: ne hanno parlato la senatrice Roberta Toffanin, consulente del ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin - partecipa all'iniziativa con un videomessaggio - e membro del consiglio di amministrazione di Gse (Gestore dei servizi energetici), Massimo Centemero, direttore generale del Consorzio italiano compostatori, Antonello Colosimo, presidente della sezione di controllo sugli enti della Corte dei Conti.

Insieme a loro, con l'intento di diffondere una nuova cultura ambientale attraverso l'innovazione, la sostenibilità e il coinvolgimento delle comunità, il presidente regionale di Cisambiente Calabria Eugenio Guarascio, la direttrice generale di Cisambiente Confindustria Lucia Leonessi e il presidente Donato Notarangelo. «L'economia circolare e la transizione energetica non si fanno solo con pannelli fotovoltaici e pale eoliche. Questo impianto di biometano dove oggi ci siamo riuniti è

un'infrastruttura strategica che dà prospettive di competitività al nostro Paese», ha dichiarato Notarangelo.

«Puntiamo su innovazione, competenze e pianificazione strategica per cogliere tutte le opportunità che interessano il sistema energetico e produttivo del Paese - ha sottolineato Lucia Leonessi -. Il rischio in Italia è di portare avanti la combustione del rifiuto senza valorizzazione energetica. Le tecnologie e le soluzioni integrate adottate dagli industriali italiani dell'ambiente hanno un ruolo chiave. Ma servono incentivi e una pianificazione organica delle infrastrutture».

Con 3 MW di energia solare per autoconsumo, il riciclo delle acque, più di 12mila metri quadrati di aree verdi con 2mila essenze piantate, percorsi didattici e giardini, orti, opere di riuso creativo, «questo Parco, dove si trasforma la frazione organica in biometano e compost di qualità con recupero della CO₂, rappresenta concretamente la nostra idea di economia circolare», ha affermato l'imprenditore Walter Pulignano, consigliere generale di Cisambiente Confindustria e amministratore unico di Ecoross.

Giovan Battista Perciaccante, presidente di Confindustria Cosenza, ha assicurato, infine, che «l'industria dell'ambiente è pronta a raccogliere le sfide più ardite. Qui non è la Danimarca, ma una struttura di questo tipo è la prova che molti dei nostri imprenditori sono pronti per crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orsini: in Europa serve una grande scossa per recuperare l'industria

Confindustria. Agire sull'energia, prima voce di costo per le imprese Cruciale il tema demografico: occorre attrarre i giovani puntando sul merito

Nicoletta Picchio

Creare le condizioni affinché le imprese possano restare sul territorio e riescano ad essere competitive. Una necessità che si declina su alcuni interventi prioritari: ridurre il costo dell'energia, alleggerire e rendere più rapida la burocrazia, in Italia e in Europa. Mettendo da parte i condizionamenti ideologici. È il messaggio arrivato dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, dal palco dell'assemblea degli industriali della Basilicata.

Ci sono alcuni numeri che Orsini ha messo in evidenza: quei 1.200 miliardi di saldo positivo che la Cina ha sul mercato mondiale, i 305 miliardi di saldo positivo nei confronti dell'Europa e i 10 miliardi di incremento all'anno verso il nostro paese. «Ci dobbiamo proteggere, non con i dazi ma con la reciprocità. La Cina sta adottando politiche fiscali per finanziare la propria produzione, in Europa con le regole che ci siamo imposti nel 2025 abbiamo perso un milione di posti di lavoro», ha detto il presidente di Confindustria, rilanciando la proposta di un debito pubblico europeo per finanziare le transizioni, ambientale e tecnologica, e le infrastrutture. «La Cina sta prendendo piede anche in settori ad alta tecnologia, l'Europa deve darsi una grande sveglia e mettere al centro la produzione europea».

Bene in questa direzione, secondo Orsini, la lettera inviata da Stellantis, Renault e Volkswagen che chiede che il 70% delle produzioni europee avvenga attraverso filiere del Continente: «la via di industrializzare l'Europa è quella giusta, non è quella di cedere la nostra industria di base ai cinesi». Le risorse, ha sottolineato, sono insufficienti, non solo per l'automotive («Sono molto amareggiato che sia stato distrutto il primo settore industriale europeo, abbiamo fatto norme fuori scala e regalato la nostra tecnologia»), ma per tutte le industrie europee: «Ci sono 280 miliardi all'anno per 27 Paesi quando sappiamo che ce ne vogliono 1.200. Oggi chi vuole vedere un'Europa forte si deve

dare una grande scossa per recuperare». Occorre rispettare il principio della neutralità tecnologica: su questo Orsini ha insistito, ed ha contestato che su questi aspetti di competitività «si possa fare contrattazione politica».

L'energia è il primo fattore di costo delle imprese: Orsini ha citato il confronto che l'ad di Stellantis ha fatto tra i costi dell'energia in Italia, 200 euro per MWh, contro i 100 della Germania e i 90 della Spagna. Serve un mercato unico europeo dell'energia. Bene il nucleare, ma arriverà al più presto tra 10 anni. Bisogna andare avanti con il mix energetico, sbloccando le 4mila concessioni sulle rinnovabili. E, ora che finisce il Pnrr, bisogna attuare quello che Orsini ha chiamato il piano rilancio Italia, utilizzando parte dei risparmi degli italiani e delle risorse degli enti previdenziali. Oltre a rivedere le tax expenditure, per individuare 20 miliardi da destinare a crescita, salute e scuola.

Cruciale il tema demografico: occorre attrarre i giovani, puntando sul merito, affrontando il tema dei salari, sviluppando quei settori tecnologici che possono essere più attrattivi e offrendo case a costi sostenibili, come punta a realizzare il piano casa. Parlando al Sud, Orsini ha sottolineato il successo del modello Zes per superare le lentezze della burocrazia, proponendo di estenderlo per questo aspetto in Italia e in Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA